

Giuliano Briganti

# GASPAR VAN WITTEL

e l'origine della veduta settecentesca



1966

UGO BOZZI EDITORE ROMA

GASPAR VAN WITTEL

CRONOLOGIA E CATALOGO DELLE OPERE



Numerosi sono i disegni autografi del Van Wittel che tuttora si conservano in vari gabinetti di Musei e collezioni private. Possono essere divisi in tre gruppi distinti.

#### A. disegni preparatori.

Sono eseguiti per lo più su fogli bianchi o azzurrini di grandi dimensioni formati da diversi fogli aggiunti (superano spesso il metro di larghezza) e, quasi sempre, sviluppati in senso orizzontale. Eseguiti a penna su di una traccia a lapis o a sanguigna aggiungono molto spesso al tratto leggero pennellate di inchiostro nero o seppia per ottenere effetti di chiaroscuro e di ombre. Sono talvolta animati, ma molto sobriamente, da figure, carrozze, barche, ecc. Molto spesso sono quadrettati a lapis e le linee verticali sono numerate da sinistra a destra. Si può dedurre dalla precisione prospettica, in molti casi ancora controllabile ove non sia impedito da sostanziali modifiche del paesaggio, che tali disegni erano fatti sul posto e poi portati a compimento nello studio magari con l'aiuto del tiralinee. È probabile che la prima traccia, fatta in loco, fosse a matita e che l'esecuzione a penna fosse successiva. Come si è visto, l'artista dipingeva in tempi diversi le varie versioni della stessa veduta appoggiandosi sempre al disegno originario, cambiando qualche volta l'inquadratura ma non variando mai la prospettiva. È lecito supporre che, in molti casi, i disegni preparatori fossero più d'uno: ciò si può dedurre da alcune vedute che sono tratte fedelmente da disegni che mancano di molti particolari. Anche in tal caso però resta il fatto che uno era il disegno preso sul posto e da questo l'artista, riproducendo esattamente la prospettiva delle architetture, traeva altri schizzi più sommarî e pittorici che servivano per la determinazione luministica della veduta. È un procedimento che si può seguire in una serie di disegni dell'imbocco del Canal Grande a Venezia conservati alla Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele a Roma. I disegni preparatori sono molto spesso in cattivo stato di conservazione o mancanti di intere parti a destra o a sinistra: fatto addebitabile all'usura cui essi erano sottoposti dall'artista che se ne serviva più volte, anche a distanza di molti anni, per trarne dei dipinti.

Lo scopo di questi disegni era quindi puramente utilitario e qualche volta un'annotazione scritta serve di base mnemonica. Di un palazzo, per esempio, è disegnata con cura solo una finestra o due e le altre sono omesse: il loro numero è indicato in cifre. Ciò non toglie che alcuni di questi disegni (certe vedute veneziane per esempio) abbiano un notevole valore artistico e non solo per la felice e sempre nuova impostazione della veduta stessa, ma per la sensibilità del tratto e per le lievi e trasparenti ombreggiature che aggiungono alla precisione della prospettiva lineare l'arieggiato e mobile digradare della prospettiva aerea. Alcuni di questi disegni preparatori sono datati, il che costituisce un prezioso elemento per rintracciare la incerta cronologia dei viaggi del Van Wittel attraverso l'Italia.

#### B. disegni e appunti presi dal vero.

A parte i disegni giovanili fatti per l'opera del Meyer sulla navigazione del Tevere (il cui originale è conservato a Roma nella Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei) che costituiscono un gruppo omogeneo e ben caratterizzato per i suoi precisi scopi, esistono molti disegni del Van Wittel variamente databili che sono stati presi evidentemente dal vero ma che non sono stati concepiti, come quelli del primo gruppo, per servire di base a vedute dipinte. Sono piccole vedute, talvolta allo stato di rapido appunto, spesso acquarellate e portate a compimento in ogni particolare, che possono considerarsi disegni fine a se stessi. Molte volte sono tracciati a matita, evidentemente sul posto, poi ripresi a penna e arricchiti di pennellate di inchiostro o di tempera diluita forse in un secondo tempo. Si devono unire a questo gruppo anche quei numerosi appunti con figure di uomini, animali e alberi che devono considerarsi esercizi dal vero. Tali disegni del Van Wittel, eseguiti con grande immediatezza, siano essi finiti e colorati come piccole vedute (vedi per esempio la vedutina del Tempio del Clitumno o quella di Ronciglione N. 235 d. e 59 d.) o siano allo stato di rapido appunto, ci testimoniano della consuetudine dell'artista di girare per la campagna munito di un taccuino per fermarsi a disegnare ogni qual volta il luogo gliene fornisse l'ispirazione.

#### D. disegni di fantasia.

Si possono riunire sotto questo gruppo numerosi disegni databili per lo più a partire dal primo decennio del Settecento, ma eseguiti soprattutto nel secondo decennio. Si tratta di vere e proprie « vedute ideate », cioè di paesaggi e di marine, quasi mai prive di elementi architettonici (villaggi, case, chiese, conventi, rovine, ponti, castelli, darsene) che si fingono vedute di luoghi reali. Per ottenere tale finzione il Van Wittel si serviva, nella precisione e nella caratterizzazione dei particolari, della sua lunga esperienza di attento e realistico pittore di vedute e ricorreva al ricordo di luoghi visti. Nascono così numerosi disegni ispirati al paesaggio sabino e alla valle del Tevere, ai dintorni di Roma, ai luoghi più pittoreschi della costa di Pozzuoli o della costa amalfitana. Tali disegni sono talvolta allo stato di rapido appunto, ma sono altre volte portati a compimento, acquarellati con lievi colori di tempera diluita, e molto spesso firmati e datati. Doveva venderli come surrogato più economico delle sue ricercatissime vedute e si aiutava evidentemente con essi a soddisfare le sempre crescenti richieste del pubblico.



1 d. VEDUTA DI RONCIGLIONE (?)  
Penna e acquarello, Cm. 38,3x30,8.

A.P. 2-1

Il disegno offre notevoli punti di contatto con la veduta di Ronciglione (N. 141). Ma, mentre la veduta corrisponde esattamente alla realtà, in questo disegno se ne trovano solo generici elementi. Può trattarsi quindi di un disegno di fantasia vagamente ispirato a quella veduta o della raffigurazione di un altro paese non identificato. Per un altro disegno, pure con la veduta di Ronciglione, vedi sotto al N. 58 d.

*Bibl.* Lorenzetti, 1954, p. 38.



2 d. VEDUTA DI UN PONTE SU DI UN FIUME.  
Penna e acquarello, Cm. 24,6x41.

A.P. 56:58

Non si tratta di un disegno preparatorio ma di una « veduta ideata ». È descritto erroneamente dal *Registeren Altera* come Ponte Milvio.  
*Bibl.* *Registeren Altera*, 1664, p. 113.



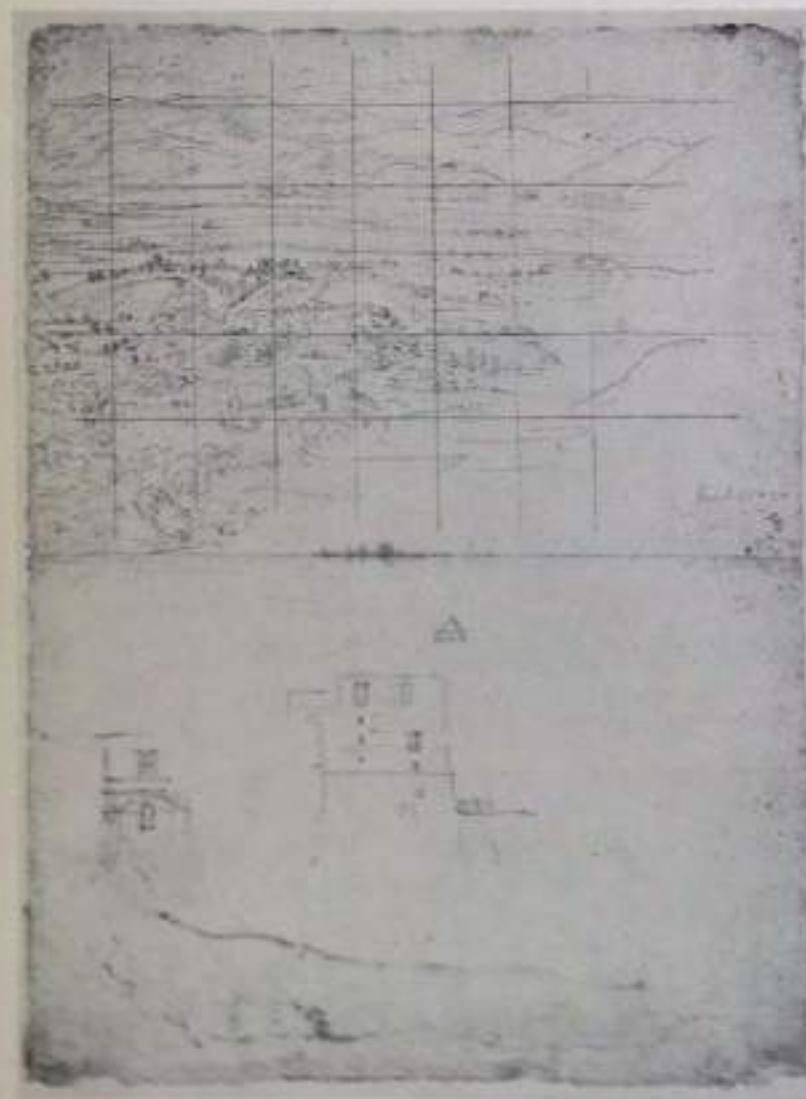
3 d. R. VEDUTA DELLA CITTÀ E DELLA BAIÀ DI ANZIO. A.P. 601208  
 V. LA FONTANA DI ANZIO E ALTRI APPUNTI.  
 Penna con qualche leggera tinteggiatura.  
 Cm. 28,5x122,5.



Sul recto è la scritta: «Fontaine de Fontana a Anzio» e sul verso «Fontaine de Innocenzo XII a Anzio, près de Roma construite par l'architecte du Pape Fontana» e «N. 29 Anzio e Nettuno».

Il disegno sul recto è preparatorio per una veduta (sconosciuta) di Anzio con il porto al centro e la fontana. Il porto d'Anzio fu ricostruito da Carlo Fontana sotto Innocenzo XII Pignatelli dopo il 1698. Si vede sulla destra la villa Borghese, fra Anzio e Nettuno, e sullo sfondo la cittadina di Nettuno. Il disegno proviene dalle collezioni Cavaceppi, Pacetti (n. 101) e Fatio ed è stato venduto a Ginevra nel 1960.

Bibl. Cat. Vendita Rauch, Ginevra, 1960, n. 392, p. 130.



4 d. R. VEDUTA DI TOR SAPIENZA SULLA STRADA A.P. 601209  
 DI TIVOLI E STUDI DI ARCHITETTURA.  
 V. STUDI DI ALBERI.  
 Penna. Cm. 28,5x42,5.

Era un foglio originariamente piegato in due, forse parte di un taccuino. Sul recto in una metà del foglio un disegno preparatorio quadrato per una veduta della campagna intorno a Tor Sapienza. A destra la scritta «Tor Sapienza sur la ligne de Tivoli». Nell'altra parte del foglio appunti architettonici. Nel verso studi di alberi. Proviene dalle collezioni Cavaceppi, Pacetti (n. 106) e Fatio ed è stato venduto a Ginevra nel 1960.

Bibl. Cat. Vendita Rauch, Ginevra, 1960, n. 406, p. 133.

Al gabinetto delle stampe di Berlino si conservavano, prima della guerra, quaranta disegni del Van Wittel o a lui attribuiti. Facevano quasi tutti parte di un gruppo di novantasei disegni che il Waagen aveva acquistato nel 1843 per il museo di Berlino da Michelangelo Pacetti che li aveva ereditati da suo padre Vincenzo Pacetti (morto nel 1820). La collezione Pacetti, nella quale erano molti disegni del Van Wittel oltre a quelli passati a Berlino, proveniva a sua volta dalla collezione di Bartolomeo Cavaceppi



(morto nel 1799), uno dei più noti raccoglitori della Roma settecentesca. Dispersi durante l'ultimo conflitto non ne restano a Dahlem attribuiti al Van Wittel che sette, quattro soli dei quali sicuramente dell'artista. I n. 14233 e 14244 sono infatti opere del Van Lint, e il n. 14228 con una veduta di Civitavecchia e la falsa firma di Claude non sembra del Van Wittel. Altri disegni del Maestro sono stati recentemente riconosciuti da Ann Zwollo tra il gruppo degli anonimi.

5 d. VEDUTA DI UN PAESE CINTO DA MURA.  
Penna e acquarello. Cm. 22x31.

N. 13795

Firmato a sinistra: *Gasparo Van Wittel*. A destra la « P. » della collezione Pacetti. Una strada, con a sinistra una piccola cappella votiva, conduce alla porta di un paese cinto da mura con una chiesa al centro. Sul fondo, montagne, a destra scorre un fiume. Non si tratta di un disegno preparatorio ma con ogni probabilità di una « veduta ideata » nonostante l'apparenza di appunto preso dal vero.

Bibl. Bock-Rosenberg, 1950.  
Lorenzetti, 1934, p. 38.



6 d. VEDUTA DI UN TORRENTE CON UN PONTE  
E UNA VILLA SUL FONDO.  
Penna e acquarello. Cm. 26x39.

N. 3039

Certamente un disegno di fantasia.  
Bibl. Bock-Rosenberg, 1950.  
Lorenzetti, 1934, p. 39.



7 d. VEDUTA DI UNA CITTADINA CON UN CASTELLO.  
Penna e acquarello

N. 367

Una larga strada al centro della quale si incrociano un viandante ed una carrozza, conduce alla porta di una cittadina circondata da alte mura. A sinistra, fuori delle mura, una chiesa; sul colle un castello. In primo piano a sinistra un tempio con scalinata, simile a quello della grande veduta ideata in raccolta privata romana (N. 246). Tipico esempio di « veduta ideata » con elementi vedutistici di carattere realistico. Non proviene dalla collezione Pacetti.

*Bibl.* Bock-Rosenberg, 1930.



8 d. SANT'ANDREA SULLA VIA FLAMINIA.  
Matita, penna e acquarello. Cm. 25,3x41.

N. 14240

A destra la « P. » della collezione Pacetti. È una veduta della Via Flaminia all'altezza di Sant'Andrea. Il disegno non è finito: è portata a termine solo la parte destra con la chiesetta Vignolesca. Si tratta molto probabilmente di un primo appunto per una veduta.

*Bibl.* Bock-Rosenberg, 1930.  
Lorenzetti, 1934, p. 40.



9 d. S. L'ARICCIA  
V. SCHEZZO DI UN CAPITELLO  
Penna, Cm. 29x44.

N. 143391

Può considerarsi disegno preparatorio per la veduta dell'Ariccìa del 1686, N. 131. È nel gruppo dei disegni dell'« anonimo Pacetti » ed è stato restituito al Van Wittel da Ann Zwollo.

*Bibl.* Bock-Rosenberg, 1930.  
Zwollo, 1965, p. 36.





10 d. VEDUTA IDEATA  
Penna e acquarello. Cm. 26,5x41,3.

N. 24325

Anche questo disegno proviene dalla collezione Pacetti. Già attribuito a «scuola italiana» è stato restituito al Van Wittel dalla Zwollo.  
*Bibl.* Zwollo, 1965, p. 39.



11 d. PAESAGGIO COLLINOMI CON BOSCHI  
Sanguigna, penna ed acquarello. Cm. 28,7x42,2.

N. 25991

Proviene dalla collezione Pacetti. È tra gli anonimi della scuola italiana ed è stato restituito al Van Wittel dalla Zwollo. Si tratta certamente di un disegno preso dal vero nei dintorni di Roma.  
*Bibl.* Zwollo, 1965, p. 39.



12 d. PAESAGGIO COLLINOMI CON BOSCHI  
Sanguigna, penna ed acquarello. Cm. 29,2x42.

N. 24184

Proviene dalla collezione Pacetti. Già tra gli anonimi della scuola italiana, è stato restituito al Van Wittel dalla Zwollo. È la stessa veduta del precedente.  
*Bibl.* Zwollo, 1965, p. 39.

Dei molti disegni attribuiti al Van Wittel nel Gabinetto dei disegni degli Uffizi solo tre si possono ritenere sicuramente di sua mano.



13 d. CASE E PINI.  
Inchiostro acquarellato.

N. 439

Intelligente e rapida impressione alla maniera di Claudio Lorenese.  
*Bibl.* Hind, 1926, p. 195.  
Giglioli, 1930, p. 579.



14 d. VEDUTA IDEATA.  
Penna e acquarello. Cm. 26x41.

N. 6433

Siglato e datato al centro: *G. V. W.* 1720. La carta è ovunque macchiata per fioriture e mancante nella parte superiore sinistra. Tipica vedutina ideata con elementi desunti dal ricordo di altre vedute.  
*Bibl.* Giglioli, 1930, p. 579.  
Lorenzetti, 1954, p. 40.



15 d. VEDUTA IDEATA.  
Penna e acquarello. Cm. 26x41.

N. 6434

Firmata e datata al centro: *Gaspar Van Wittel* 1719. Anche in questa veduta ideata di un paese sul mare si notano elementi desunti dalle sue precedenti esperienze di vedutista.  
*Bibl.* Giglioli, 1930, p. 579.  
Lorenzetti, 1954, p. 40.

Nel giugno del 1960 andò in vendita a Ginevra, presso la casa N. Rauch, un gruppo di 33 disegni di Gaspar Van Wittel unitamente ad alcuni disegni del figlio Luigi Vanvitelli. Ad eccezione di uno, il n. 408, provenivano tutti dalla collezione Paul Fatio di Ginevra e avevano fatto parte della nota collezione Pacetti che era all'origine anche della maggior parte dei disegni del Van Wittel del Kupferstichkabinett di Berlino. Vincenzo Pacetti (morto nel 1820) aveva acquistato in blocco nel 1801 la collezione di Bartolomeo Cavaceppi (morto nel 1799), noto raccoglitore romano del Settecento. Non si trova, in questi disegni della collezione Fatio, la marca «P» che si trova solo nei disegni provenienti dalla collezione Pacetti ora a Berlino. Tale marca non si trova del resto nemmeno nei disegni di Würzburg che proven-



gono dalla stessa collezione. Molti dei disegni portano un numero a lapis che deve essere di mano di V. Pacetti e si riferisce quindi ai numeri progressivi della collezione. Alla vendita di Ginevra (*Dessins anciens et Modernes, vente Nicolas Rauch. S.A., 13-15 juin 1920*) la maggior parte dei disegni del Van Wittel furono acquistati dalla Ditta Agnew di Londra che ne espose 23 nel 1961 (*The Italian Scene, drawings by Vanvitelli, 11th April - 6th May 1961*). Sono stati acquistati successivamente da diversi collezionisti e alcuni hanno più volte cambiato proprietario. Due sono stati acquistati a Ginevra dal Museo di Amsterdam (cfr. N. 3 d. e 4 d.). Ho ritenuto opportuno riunirli insieme, secondo l'ordine del catalogo di vendita riferendo, quando sono a mia conoscenza, le notizie dei recenti trapassi di proprietà.

16 d. VEDUTA DI UN ISTMO.  
Penna e acquarello. Cm. 28x41,6.

n. 384

Proviene dalla collezione Cavaceppi, Pacetti, Fatio. Esposto a Londra da Agnew, è ora a Lugano (Ruvigliana) nella raccolta di R. Heinemann. Si tratta di una « veduta ideata » certamente posteriore al soggiorno napoletano.

*Bibl.* Ginevra, Rauch, 1960, p. 130.  
Londra, Agnew, 1961, n. 12.

17 d. ANFITEATRO DI FOZZUOLA.  
Lapis, penna e inchiostro. Cm. 37x44.

n. 385

Proviene dalla collezione Cavaceppi, Pacetti (n. 102) e Fatio.  
*Bibl.* Ginevra, Rauch, 1960, p. 130.

18 d. CACCIA AL CINGHIALE.  
Penna con lucceggiature di bisca su carta preparata.  
Cm. 23,5x41,2.

n. 386

Proviene dalla collezione Cavaceppi, Pacetti e Fatio. Sul fondo la veduta del Tevere e del Monte Soratte.

*Bibl.* Ginevra, Rauch, 1960, p. 130.



19 d. IL COLOSSEO CON L'ARCO DI TITO E IL CAMPANILE  
DI S. FRANCESCA ROMANA.  
Lapis, penna e acquarello. Cm. 26,8x35,5.

N. 387

Proviene dalla collezione Cavaceppi, Pacetti (n. 107) e Fatio. Esposto da Agnew fu acquistato dal dr. A. Scharff recentemente scomparso. È una veduta presa dal vero dall'alto del Colosseo guardando verso la strada che porta all'Arco di Tito. Il disegno non è finito. È improbabile fosse preparatorio per una veduta.

*Bibl.* Ginevra, Rauch, 1960, p. 130.  
Londra, Agnew, 1961, n. 18.

20 d. N. VEDUTA DI NISIDA.  
V. ALTRA VEDUTA DI NISIDA.  
Sanguigna, penna e tinteggiatura. Cm. 38,3x50,5.

N. 388

Proviene dalla collezione Cavaceppi, Pacetti (n. 87) e Fatio. Acquisito e quindi rivenduto dalla Ditta Agnew di Londra.

*Bibl.* Ginevra, Rauch, 1960, p. 130.  
Londra, Agnew, 1961, n. 2.



21 d. VEDUTA PANORAMICA DI TIVOLI.  
Penna e sanguigna. Cm. 37x48,6.

N. 389

Proviene dalla collezione Cavaceppi, Pacetti (n. 264) e Fatio. Veduta dell'antico ponte che univa le due sponde dell'Aniene sopra le vecchie cascate accanto al Tempio di Vesta con, a sinistra, la piccola chiesetta di S. Maria del Ponte che era edificata a strapiombo sul dirupo. È un bellissimo disegno preso dal vero che riproduce, quasi senza variazioni di prospettiva, tutta la parte sinistra della «Veduta di Tivoli e del Tempio di Vesta» conosciuta in tre varianti (vedi i N. 145, 146 e 147 e relativa scheda). Il disegno si trova ora a Washington, nella raccolta Rust.

*Exp.* Four Centuries of Italian Landscape, Londra, Alpine Club, maggio-giugno 1961, tav. IV.

*Bibl.* Ginevra, Rauch, 1960, p. 130.

22 d. VEDUTA DI UN PAESE SU DI UNA COLLINA.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 28,5x94,4.

N. 399

Proviene dalla collezione Cavaceppi, Pacetti (n. 92) e Fatio. È indicato nel catalogo ginevrino come veduta di Castel Gandolfo; identificazione probabile ma non sicura. Può anche considerarsi disegno preparatorio per una veduta per altro a me sconosciuta.

*Bibl.* Ginevra, Rauch, 1960, p. 130 (c. ill.).



23 d. ROMA, IL VATICANO E MONTE MARIO.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 27, 3x66.

N. 291

Proviene dalla collezione Cavacoppi, Pacetti e Fatio. Fa parte ora della raccolta di Geoffrey W.G. Agnew di Londra. Si tratta di una vera e propria veduta presa sotto le mura vaticane di fianco al Nicchione del Belvedere che appare sulla sinistra. Sul fondo Monte Mario. È probabilmente nato come disegno preparatorio per un dipinto che non so se sia mai stato eseguito.

*Bibl.* Ginevra, Rauch, 1960, p. 130 (e ill.).  
Londra, Agnew, 1961, p. 14.

Vedi N. 3 d. (Amsterdam, Rijksmuseum).

N. 392

24 d. R. PARRAGGIO CON BUSCELLO.  
V. STUDIO DI MANI E DRAFFEGGLI.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 42x55,5.

N. 393

Proviene dalla collezione Cavacoppi, Pacetti (n. 84) e Fatio.  
*Bibl.* Ginevra, Rauch, 1960, p. 131.

25 d. ROMA, IL PONTE ROTTO E L'AVENTINO.  
Penna con inchiostro nero e sanguigna. Cm. 37x105.

N. 394

Proviene dalla collezione Cavacoppi, Pacetti (n. 99) e Fatio. Il disegno, in cattivo stato di conservazione, è un appunto preparatorio per la nota veduta del Tevere (N. 110-112).

*Bibl.* Ginevra, Rauch, 1960, p. 131.

26 d. ROMA, PORTA SAN PAOLO.  
Penna. Cm. 28x38,5.

N. 395

Proviene dalla collezione Cavacoppi, Pacetti (n. 104) e Fatio. Non esiste nessun dipinto del Van Wittel in relazione con questo disegno. Acquisitato e quindi venduto dalla Ditta Agnew di Londra.

*Bibl.* Ginevra, Rauch, 1960, p. 131.  
Londra, Agnew, 1961, p. 13.



27 d. LA CONDETTA TOMBA DEGLI GRAZI.  
Lapis, penna e tinteggiatura. Cm. 28,6x33,7.

N. 396

Proviene dalla collezione Cavacoppi, Pacetti (n. 96) e Fatio. Acquisitato dalla Ditta Agnew di Londra fu venduto dopo il 1963. È un appunto preso dal vero, forse per un dipinto.

*Bibl.* Ginevra, Rauch, 1960, p. 131.  
Londra, Agnew, 1961, n. 9.



28 d. ALBERO DI OLIVO.  
Penna. Cm. 32,3x45.

N. 397

Proviene dalla collezione Cavacoppi, Pacetti e Fatio. Esposto da Agnew e passato successivamente nella collezione K.J. Hewett di Londra. È un bellissimo studio dal vero, preso probabilmente nei dintorni di Tivoli ricchi di antichi oliveti.

*Bibl.* Ginevra, Rauch, 1960, p. 131.  
Londra, Agnew, 1961, n. 17.



29 d. VEDUTA PARZIALE DI UNA VILLA.  
Sanguigna e penna. Cm. 30x49,3.

N. 398

Proviene dalla collezione Cavaceppi, Pacetti (n. 93) e Fatio. Esposto da Agnew fu acquistato successivamente da K.J. Hewett di Londra ed è ora a Roma in una raccolta privata. Indicato erroneamente nel catalogo di Ginevra e in quello della mostra di Agnew come Villa Giulia è, invece un disegno preso dal vero di una Villa che non ho potuto identificare. Tale disegno, o uno simile, ha servito per la piccola veduta in una raccolta privata romana (N. 244) dove appare, sulla destra, la stessa villa con la medesima impostazione prospettica.

Bibl. Ginevra, Rauch, 1960, p. 131.  
Londra, Agnew, 1961, n. 11.



30 d. VILLA BORROMEO ALL'ISOLA BELLA SUL LAGO MAGGIORE. N. 399  
Penna. Cm. 36,5x49,3.

Proviene dalla collezione Cavaceppi, Pacetti (n. 261) e Fatio. Acquisito e successivamente venduto dalla Ditta Agnew di Londra. È un disegno preparatorio quadrettato a sanguigna in relazione con le vedute delle Isole Borromeo della collezione Colonna datate del 1690 (N. 189 e 190). Eseguito quindi in quell'anno durante il viaggio in Lombardia.

Bibl. Ginevra, Rauch, 1960, p. 131.  
Londra, Agnew, 1961, n. 7.



31 d. R. VEDUTA DI PALLANZA SUL LAGO MAGGIORE. N. 399  
V. ENTRATA DELLA VILLA BORROMEO ALL'ISOLA BELLA. bis  
Penna. Cm. 36,2x49,3.

Proviene dalla collezione Cavaceppi, Pacetti (n. 94) e Fatio. Esposto da Agnew a Londra è ora nella raccolta di R. Heinemann a Ruvigliana (Lugano). Anche questo disegno risale al viaggio del Van Wittel sul Lago Maggiore nel 1690.

Bibl. Ginevra, Rauch, 1960, 131.  
Londra, Agnew, 1961, n. 10.



32 d. R. VEDUTA DELLA COSTA AMALFITANA.  
V. STESSA VEDUTA DA UN DIVERSO PUNTO DI VISTA.  
Penna. Cb. 27,78x41,2.

N. 400

Proviene dalla collezione Cavaceppi, Pacetti e Fatio. Acquisito dalla ditta Agnew è entrato successivamente nella raccolta di K. J. Hewett di Londra. Si tratta di due appunti presi dal vero lungo la costa amalfitana durante uno dei soggiorni del Van Winel a Napoli.

*Bibl.* Ginevra, Rauch, 1960, p. 131.  
Londra, Agnew, 1961, n. 22.



33 d. R. VEDUTA DELLA COSTA PRESSO NISIDA.  
V. TORRE DEL GRECO E IL VESUVIO.  
Penna e tinteggiatura nero e seppia. Cm. 38x96.

N. 401

Proviene dalla collezione Cavaceppi, Pacetti (n. 82) e Fatio. Esposto da Agnew fu acquistato da K. J. Hewett di Londra. Sul recto una veduta di Nisida e della strada che porta da Pozzuoli a Napoli. Sul verso una veduta, dal mare, di Torre del Greco con il Vesuvio sul fondo. Sono due disegni dal vero presi durante uno dei soggiorni napoletani dell'artista.

*Bibl.* Ginevra, Rauch, 1960, p. 131.  
Londra, Agnew, 1961, n. 1.



34 d. L'ENTRATA DELLA VILLA ALDOBRANDINI A FRASCATI.  
Lapis, penna e tinteggiatura. Cb. 18,6x70,8.

N. 402

Proviene dalla collezione Cavaceppi, Pacetti e Fatio. Esposto da Agnew a Londra e venduto dopo il 1961. È una veduta della cancellata della Villa Aldobrandini di Frascati costruita nel 1710 su disegno dell'Architetto Carlo Bizzaccheri. Il disegno è preso da un punto di vista leggermente diverso da quello della veduta della villa che esiste in due pressoché eguali versioni (N. 126 e 127).

*Bibl.* Ginevra, Rauch, 1960, p. 131.  
Londra, Agnew, 1961, n. 20.

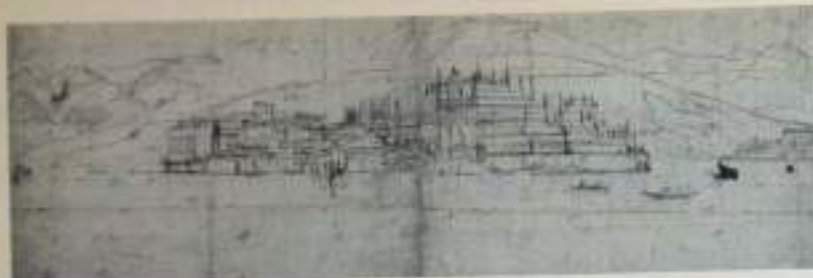


35 d. VEDUTA DEL PONTE SULL'ATERNO PRESSO L'AQUILA.  
Penna e tinteggiatura in nero e seppia. Cm. 38x49.

N. 403

Proviene dalla collezione Cavaceppi, Pacetti (n. 82) e Fatio. Esposto da Agnew a Londra e venduto dopo il 1961 alla Galleria di Melbourne. Il disegno è in stretto rapporto con il paesaggio della collezione Sciortino (N. 245) che rappresenta lo stesso luogo preso dal medesimo punto di vista. Vedi anche il N. 87 d.

*Bibl.* Ginevra, Rauch, 1960, p. 131.  
Londra, Agnew, 1961, n. 19.



- 36 d. R. VEDUTA DELL'ISOLA BELLA SUL LAGO MAGGIORE. N. 404  
 V. APPUNTI DI PARTICOLARI DELLA STESSA VEDUTA.  
 Penna. Cm. 37x97.

Proviene dalla collezione Cavaceppi, Pacetti (n. 268) e Fatio. Esposto da Agnew passò successivamente nella raccolta S.F.C. Mieson di Oxford. È oggi in una raccolta privata romana.  
 È un disegno quadrettato preparatorio per le vedute della Isola Bella della collezione Colonna datate del 1690 (N. 189 e N. 190).

*Bibl.* Ginevra, Rauch, 1960, p. 132.  
 Londra, Agnew, 1961, n. 3.

- 37 d. ROMA. L'INTERNO DEL COLOSSEO. N. 405  
 Penna. Cm. 27,3x41,3.

Proviene dalla collezione Cavaceppi, Pacetti (n. 98) e Fatio. Esposto da Agnew fu venduto dopo il 1963. Disegno dal vero.

*Bibl.* Ginevra, Rauch, 1960, p. 132.  
 Londra, Agnew, 1961, n. 6.

- 38 d. LE CASCADE DI TIVOLI. N. 406  
 Penna e acquarello su carta grigio-verde. Cm. 38,8x26,1.

Proviene dalla collezione Cavaceppi, Pacetti (n. 108) e Fatio. Esposto da Agnew fu venduto dopo il 1963.

*Bibl.* Ginevra, Rauch, 1960, p. 132.  
 Londra, Agnew, 1961, n. 5.

- 39 d. L'USCITA DA TIVOLI VERSO SUBIACO. N. 407  
 Penna e tinteggiatura. Cm. 42x55,5.

Proviene dalla collezione Cavaceppi, Pacetti (n. 267) e Fatio.  
*Bibl.* Ginevra, Rauch, 1960, p. 132.



- 40 d. VEDUTA DI UN PAESE CON UN CASTELLO SU DI UN LAGO. N. 408  
 Penna e acquarello. Cm. 18,7x36.

Segnato: G.V.F. su di un sasso a destra. Proviene dalla raccolta di Giuseppe Balducci (sul verso è la scritta: «io Giuseppe Balducci ebbi ... 1744 in Roma») che l'aveva probabilmente acquistato dall'artista. È appartenuto successivamente alla collezione Fatio e alla ditta Agnew. Conservato sempre dietro un vetro fumé e rosato è di una straordinaria conservazione. Il paese sul lago e il castello ricordano molto da vicino Bracciano. Gli abeti in primo piano, simili a quelli della piccola veduta dell'Aterno (N. 35 d), concordano con i paesaggi braccianesi e fanno supporre si tratti di una « veduta ideata ». Acquisito da Agnew che lo espose nel 1961 andò successivamente in vendita da Sotheby (21/5/1963, N. 114) e passò poi nella raccolta di H.N. Calmann.

*Bibl.* Ginevra, Rauch, 1960, p. 135 (c. ill.).  
 Londra, Agnew, 1961, n. 13.

- Vedi N. 4 d. (Amsterdam, Rijksmuseum). N. 409

- 41 d. R. VEDUTA DI VALMONTONE. N. 410  
 V. SOLDATO CON FUCILE.  
 Penna. Cm. 28,3x42,3.

Proviene dalla collezione Cavaceppi, Pacetti, (n. 86) e Fatio.  
*Bibl.* Ginevra, Rauch, 1960, p. 133.

- 42 d. TIVOLI. VEDUTA DI VILLA D'ESTE. N. 411  
 Penna e lapis. Cm. 20x55.

Proviene dalla collezione Cavaceppi, Pacetti (n. 97) e Fatio.  
*Bibl.* Ginevra, Rauch, 1960, p. 133.



43 d. ROMA. IL PARCO DI VILLA MADAMA. N. 412  
Penna e tinteggiatura. Cm. 31,7x35.

Proviene dalla collezione Cavaceppi, Pacetti e Fatio.  
*Bibl.* Ginevra, Rauch, 1960, p. 133.

44 d. LA PORTA DELL'ARICCIA. N. 413  
Penna e tinteggiatura. Cm. 27,9x42.

Proviene dalla collezione Cavaceppi, Pacetti (n. 103) e Fatio. Esposto da Agnew a Londra.

*Bibl.* Ginevra, Rauch, 1960, p. 134.  
Londra, Agnew, 1961, n. 21.



45 d. ROMA. VEDUTA DELL'AVENTINO. N. 414  
Penna. Cm. 40x32,6.

Proviene dalla collezione Cavaceppi, Pacetti (n. 260) e Fatio. Esposto da Agnew, fa parte ora della raccolta di R. Heinemann a Lugano (Ruvigliana). È una veduta dell'Aventino presa dalla riva destra del Tevere che ha servito per il dipinto N. 113.

*Bibl.* Ginevra, Rauch, 1960, p. 134.  
Londra, Agnew, 1961, n. 8.



46 d. R. VEDUTA DI UNA VILLA. N. 415  
V. STUDIO PER LA STESSA VEDUTA.  
Penna. Cm. 35,7x31,7.

Proviene dalla collezione Cavaceppi, Pacetti (n. 284) e Fatio. Esposto da Agnew a Londra fa parte ora della raccolta di R. Heinemann a Lugano (Ruvigliana).

*Bibl.* Ginevra, Rauch, 1960, p. 134. Londra, Agnew, 1961, n. 4.



47 d. VEDUTA DI ROMA DAL PRIORATO DEI CAVALIERI DI MALTA.  
Penna e tinteggiatura.

Non figura nel catalogo di Ginevra ma ha la stessa provenienza dei disegni sopra elencati. Esposto da Agnew nel 1962 fa parte ora della raccolta di R. Heinemann a Lugano (Ruvigliana). È una veduta di Roma presa di fronte alla chiesetta del Priorato dei Cavalieri di Malta, della quale si vede a destra la facciata, sull'Aventino. Sul fondo il Gianicolo con Villa Lante e la cupola di S. Pietro.

*Bibl.* Londra, Agnew, 1961, n. 16.



48 d. VEDUTA DI UNA BAI.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 26,7x40,6.

Veduta ideata di una baia con un castello sulla sinistra e un paese a destra. Un veliero, una galea e alcune barche nello specchio d'acqua. Fa parte di quel gruppo di disegni di fantasia, ispirati al paesaggio dei dintorni di Napoli, che il Van Wittel eseguì in gran numero a partire dal 1700.



49 d. RUDERI ROMANI E UN TEMPIETTO IN VISTA DEL MARE.  
Penna e acquatello. Cm. 27,6x41,6.

Stigato sulla base della costruzione romana: G.I.F. e datato Roma, 1716. Fra i migliori esempi delle « vedute ideate » del Van Wittel. Pendant del numero seguente.



50 d. VEDUTA DI UNA BALIA CON UN TEMPIETTO ROTONDO.  
Penna e acquarello. Cm. 27,6x42,9.

Firmato e datato al centro sulla roccia: *Roma 1716. Gaspare Van Wittel.*  
Pendant del precedente.



51 d. VEDUTA DI UNA CITTÀ SU DI UNA CASCATA.  
Penna e acquarello. Cm. 27,6x41,6.

Veduta ideata vagamente ispirata a Tivoli. Disabile del primo decennio del  
Settecento.

52 d. ROMA, IL TEVERE E PONTE ROTTO.

*Bibl.* Egger, 1933, vol. II, tav. 16.



53 d. LA CASCATA DI TERNI.  
Matita nera, rossa e bianca. Cn. 20,4x25,3.

In alto al centro la scritta « Cascade de Terny » e in basso a destra: « J. Van Wittel » e il n. 5659. Proviene dalla collezione P. Crozat e Dr. A. Welter. Le scritte sono di mano del Crozat.

*Bibl.* Van Regteren Altena, 1964, p. 113, tav. 59.



54 d. ROMA DA S. PIETRO IN MONTORIO.  
Penna. Cm. 22,2x36,2.

N. 1885/5-9-1409

Al centro la scritta autografa: « dal Monte di S. Pietro Montorio Gaspare Van Wittel ». È una veduta molto particolareggiata dell'Aventino con S. Alessio, Santa Sabina e il Priorato dei Cavalieri di Malta presa da S. Pietro in Montorio. In basso parte di Trastevere. La precisione con cui sono rilevati i particolari architettonici è quella tipica di molti disegni preparatori del Van Wittel; non esiste tuttavia nessuna veduta dipinta cui questo disegno possa riferirsi.

Bibl. Hind, 1931, pag. 111.

Lorenzetti, 1934, p. 41.



55 d. GRUPPO DI CASE SU DI UN TORRENTE.  
Penna e acquarello. Cm. 22,5x32,9.

N. 1874/8-8-92

Piccola veduta ideata databile fra il primo e il secondo decennio del Settecento.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 41.



56 d. PONTE FORTIFICATO SU UN FIUME.  
Penna e acquarello. Cm. 31,9x41.

N. 1915/8-23-3

A sinistra la scritta più tarda « Gaspare Van Wittel ». Veduta ideata, simile a quella di Amsterdam (N. 1 d.), vagamente ispirata al paesaggio del Tevere e a Ponte Milvio.

Bibl. Hind, 1926, p. 191 (tav. II).

Lorenzetti, 1934, p. 41.



57 d. ROMA. L'ARCO DI TITO.  
Penna e acquarello. Cm. 15,2x20,7.

Simile al disegno del Museo di S. Martino a Napoli (N. 127 d.) e in rapporto con le due vedute dell'Arco di Tito del 1685 e della Walsingham Abbey del 1714 (rispettivamente N. 42 e 43).

Bibl. Hind, 1926, p. 191.  
Lorenzetti, 1934, p. 41.

LONDRA. Tho's Agnew & Sons.

VEDUTE: N. 16 d, 19 d, 20 d, 23 d, 26 d, 27 d, 28 d, 29 d, 30 d, 31 d,  
32 d, 33 d, 34 d, 35 d, 36 d, 37 d, 38 d, 40 d, 44 d, 45 d, 46 d, 47 d.

LONDRA. Raccolta Mr. e Mrs. Jack Baer.



58 d. VEDUTA DI RONCIGLIONE.  
Penna e acquarello. Cm. 27,5x44.

Al centro la scritta autografa: *Ronciglione Gaspare Van Wittel*. Il punto di vista è del tutto diverso da quello della veduta di Ronciglione N. 141. Il bellissimo disegno è databile del secondo decennio del Settecento. Per un altro disegno con la veduta di Ronciglione vedi anche il N. 1 d.

LONDRA. Raccolta K. J. Hewett.

VEDI: N. 28 d, 29 d, 32 d, 33 d.

LONDRA. Raccolta Oppenheimer (già).

59 d. VEDUTA DI POGGIO SAN LORENZO.

Datato: 1715.

Bibl. Hind, 1926, p. 191.

LONDRA. Raccolta Randall Davies.

60 d. UNA TORRE.

Bibl. Hind, 1926, p. 191.

LONDRA. Raccolta P. Wilson.

61 d. L'INGRESSO DELL'ABBZIA DI GROTTAFERRATA.  
Penna e acquarello.



In basso a sinistra la scritta autografa: *Veduta di Grotta Ferrata, Gaspare Van Wittel*. Il disegno ha servito per la veduta analogia della Pinacoteca Capitolina (N. 158).

LUGANO. Casa Tanello. Raccolta di Mr. e Mrs. Heinemann.

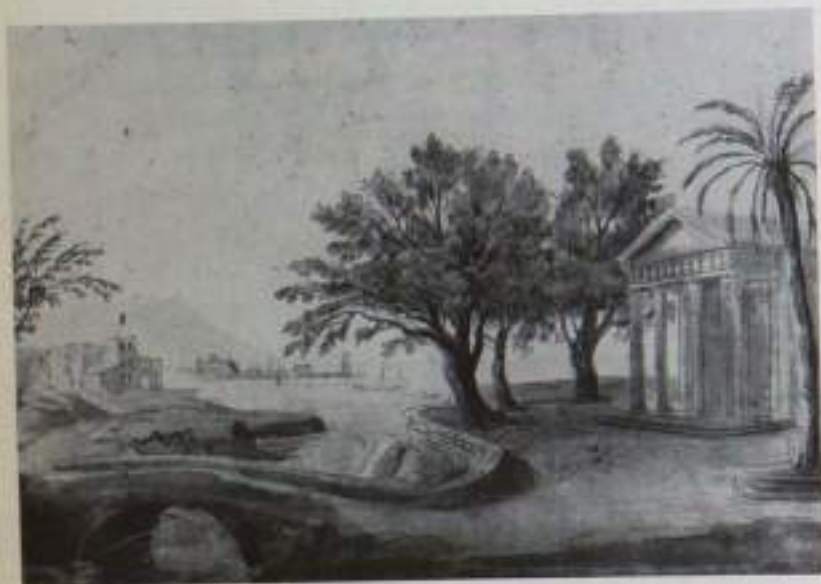
VEDI: N. 16 d, 31 d, 45 d, 46 d, 47 d.

MELBOURNE. National Gallery of Victoria.

VEDI: N. 35 d.

Il gruppo di disegni del Van Wittel ora a Monaco di Baviera fu acquistato per Mannheim nel luglio 1804 da Domenico Artaria con la attribuzione a Claude Lorrain per la somma di 2200 fiorini. Vedi B. Degenhart - W. Wegner, *Hundert Meisterzeich-*

*nungen aus der Staatlichen Graphischen Sammlungen*, Monaco, 1958, e Hind, *Pseudo-Claudio Drawings*, in « Burlington Magazine », Londra, 1926, p. 195.



62 d. VEDUTA DI UNA COSTA CON UN TEMPIO.  
Penna e acquarello. Cm. 27,4x40,9.

N. 3187

È il disegno per una piccola tempera della Galleria Nazionale di Roma (N. 226) datata del 1718. È interessante notare come il Van Wittel derivasse un dipinto anche da disegni acquarellati diversi per tecnica e concezione dai veri e propri disegni preparatori.

*Bibl.* Lorenzetti, 1954, p. 41.



63 d. PAESAGGIO CON Fiume.  
Sanguigna e penna. Cm. 26,2x40,7.

N. 3188

Veduta ideata databile del secondo decennio del Settecento.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1954, p. 41.





64 d. VILLAGGIO CON UNA COLLEINA.  
Penna e acquarello. Cm. 28,1x42.

N. 3189

Anche questa piccola veduta ideata, che sul casolare in primo piano sembra usufruire di appunti precisi dal vero, è databile del secondo decennio del Settecento.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 41.



65 d. MARINA.  
Penna e acquarello. Cm. 26,8x41.

N. 3191

Veduta ideata di una costa ispirata a ricordi del soggiorno napoletano e databile del secondo decennio del Settecento.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 41.



66 d. PAESAGGIO COLLINOSO.  
Penna e sanguigna. Cm. 70,5x26,6.

N. 3192

Veduta ideata simile alla tempesca della Galleria Nazionale di Roma (N. 214) ispirata al paesaggio del Tevere e databile tra il primo e il secondo decennio del Settecento.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 41.



67 d. CITTADINA CINTA DA MURA SULLE SPONDE  
ROCCIOSE DI UN FIUME.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 13,1x19,9.

N. 3193

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 41.



68 d. TORRE IN VISTA DELLA MARINA.  
Penna e acquarello. Cm. 17,8x25,4.

N. 3194

Lo stesso soggetto, con molte varianti, appare in un disegno del Gabinetto delle Stampe di Roma (N. 227 d.). Si tratta comunque di una veduta ideata.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 42.



69 d. PAESAGGIO FLUVIALE.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 25,6x27.

N. 3195

Veduta ideata ispirata al paesaggio della valle del Tevere.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 42.



70 d. B. VEDUTA DI UNA BAIÀ.  
V. EDIFICIO FRA GLI ALBERI.  
r. Penna e tinteggiatura. e. Penna. Cm. 19,5x26,6.

n. 3196



La veduta del recto è ispirata al paesaggio napoletano; il disegno del verso  
sembra un rapido appunto dal vero.  
*Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 42.*



71 d. - V. (vedi didascalia al N. 71 d. - R.).

n. 3197



71 d. V. EDIFICIO ROMANO, FORSE UNA TOMBA, SULLA CAMPAGNA. N. 3197.  
R. VILLAGGIO SULLA SPONDA DI UN FIUME.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 13,1x19,5.

Anche in questo caso, mentre il disegno del recto raffigura una piccola veduta ideata, quello del verso sembra un appunto dal vero.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 42.



72 d. VEDUTA DELL'ABBZIA DI GROTTAFERRATA  
Penna e tinteggiatura. Cm. 19,3x27,2.

N. 3198

Se non proprio preso dal vero, il disegno riproduce certamente le mura e i torrioni dell'Abbazia di S. Nilo di Grottaferrata visti dalla parte opposta all'ingresso.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 42.



73 d. PAESAGGIO FLUVIALE CON UN ANTICO PONTE  
Penna e tinteggiatura. Cm. 12,2x22,1.

N. 3199

A sinistra la firma apocrifa: « Claude Gellée ».

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 42.



74 d. PAESAGGIO LAZIALE.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 19,4x26,8.

N. 3200

Sembra un disegno fatto dal vero e sul preciso ricordo di un paese dei dintorni di Roma.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 42.



75 d. B. SOGGIERA SUL MARE  
V. STUDIO DI TESTA DI FANGIULLO?  
r. Penna e tinteggiatura. r. Penna.

N. 3201

Il primo disegno è ispirato a ricordi della costa fra Napoli e Pozzuoli.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 42.



76 d. CASTELLO SUL MARE.  
Penna, sanguigna e tinteggiatura. Cm. 18,5x23,7.

N. 3202

Veduta identica ispirata a ricordi del soggiorno napoletano e databile del secondo decennio del Seicento.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 42.



77 d. STRADA FRÀ ROCCE LUNGO UN GOLFO.

N. 3201

Veduta ideata, forse un appunto per una tempera.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 42.



78 d. PAESAGGIO CON CAPANNE E ARMENTI.  
 Penna e tinteggiatura. Cm. 22,5x33,7.

N. 3202

A destra la firma apocrifia: «Cl. Gellée».  
*Exp.* Roma 1959, p. 687.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 42.



79 d. CAMPOLA VICINO A UN LAGO.  
 Penna e tinteggiatura. Cm. 13,8x26,4.

N. 3203

Sembra un rapido appunto dal vero.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 42.



80 d. R. COSTA ROCCIOSA CON BAGNANTI E PESCATORI.  
V. STUDI DI FIGURA.  
r. Penna, sanguigna e pastello, s. Penna e sanguigna.  
Cm. 19,2x26,6.

N. 3206



Il piccolo schizzo per una veduta, sul recto, è ispirato a ricordi napoletani.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1954, p. 41.



81 d. STRADA COSTIERA FRA ROCCE.  
Penna e tinteggiatura.

N. 3207

La veduta ideata è, come molte altre, ispirata alla strada costiera da Napoli a Pozzuoli.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1954, p. 42.

82 d. ISOLA CON UN CASTELLO E UN PORTO PRESSO LA COSTA. N. 3208  
Penna e tinteggiatura. Cm. 28,2x42.

L'isola, ispirata a ricordi di Nisida, ritorna non dissimile in altre vedute (disegni e tempere) del Van Wittel. Databile del secondo decennio del Settecento.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 42.

83 d. PASSAGGIO.  
Penna e acquarello. Tondo, diam. cm. 17,5.

N. 3209



Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 42.

84 d. VEDUTA FLUVIALE CON RUDERI.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 27,6x40,6.

N. 3210



Veduta ideata con ruderi di un ponte romano sul fiume e avanzi di un antico acquedotto. Una città in lontananza.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 42.

85 d. VEDUTA DI UN GOLFO CON UN CASTELLO  
SU UN PROMONTORIO.  
Su due fogli aggiunti. Penna, sanguigna e acquarello.  
Cm. 18,8x42,2.

N. 3211



Il tempio sulla destra sembra ispirato dalla chiesa dell'Ariccia. Databile dopo il viaggio a Napoli.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 42.





86 d. VEDUTA FLUVIALE.  
Sanguigna, penna e tinteggiatura. Cm. 20,4x40,7.

N. 3213

*Exp. Roma, 1939, N. 688.*  
*Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 42.*



87 d. v. EDIFICI SU UN FIUME.  
B. PAESAGGIO MONTAGNOSO CON UN FIUME.  
c. Penna e tinteggiatura. r. Lapis. Cm. 27,2x40,9.

N. 3213



La veduta del recto è in stretto rapporto con il disegno di Melbourne, già nella collezione Patò, descritto nel catalogo di Ginevra come veduta del Ponte sull'Aterno, presso L'Aquila (N. 33 d.).  
*Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 42.*



88 d. PAESAGGIO MONTAGNOSO.  
Penna e tinteggiatura.

N. 324

Sembra anche questa una veduta di un passo dell'Appennino, tra L'Aquila e Roma.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 42.



89 d. VEDUTA DI CITTÀ SUL MARE.  
Penna e acquarello. Cm. 27,3x41,7.

N. 325

Forse una veduta ideata ispirata a Nettuno.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 42.



90 d. CITTÀ SU DI UNA COLLINA.  
Penna e acquarello. Cm. 28,1x41,9.

N. 326

Fa parte di quelle vedute che difficilmente possono dirsi se siano state prese dal vero o ideate.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 42.



91 d. PAESAGGIO FLUVIALE.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 27,7x41,5.

N. 3217

Veduta ideata molto simile al disegno di Firenze (N. 14 d.) datato del 1710.  
*Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 41.*



92 d. ANTICO PONTE.  
Penna e tinteggiatura.

N. 3218

Ispirato al Ponte Sisto, sul Tevere a Roma.  
*Bibl. Hind, 1926, p. 195.*  
*Lorenzetti, 1934, p. 41.*



93 d. VEDUETTO SUL LAGO.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 27,6x42,3.

N. 3219

Da porsi in relazione con la tempera della Galleria Nazionale di Roma dello stesso soggetto (N. 227). Vedere anche al N. 98 d. seguente.



94 d. PAESE IN LOCALITA' MONTAGNOSA CON UN LAGO.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 13,1x19,8.

N. 3220

Pendant del numero seguente.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 42.



95 d. PAESAGGIO COLLINOSO.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 13,1x19,8.

N. 3221

Pendant del precedente.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 42.



96 d. CASTELLO SULLE PENDICI DI UNA COLLINA.  
Penna e acquarello. Cm. 27,5x41,5.

N. 3222

Sembra una veduta dal vero, ma appartiene a quel gruppo di disegni per i quali è difficile distinguere fra veduta reale e veduta ideata.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 42.



97 d. ROVINE DI UN TEMPIO.  
Penna e acquarello. Cm. 23,2x33,1.

N. 3221

Bibl. Lorenzetti, 1954, p. 42.



98 d. TEMPIETTO ROTONDO IN UN LAGO.  
Penna e acquarello. Cm. 27,2x41,3.

N. 3224

Si accompagna al N. 95 d, ed è anche in relazione con la tempera di analogo soggetto della Galleria Nazionale di Roma (N. 147).



99 d. ALTRI PRESSO AL MARE CON CAPRE AL PASCOLO.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 22,3x33,6.

A sinistra in basso la scritta apocrita: «Cl. Gellée 1637». Può considerarsi questo tra i più bei disegni del Van Witsel.

Esp. Roma, 1959, N. 639.

Bibl. Lorenzetti, 1954, p. 42.



100 d. ROVINE SULLA RIVA DI UN LAGO.  
Penna e acquarello. Cm. 27x40,7.

N. 3223

*Esp.* Roma, 1959, N. 685.

NAPOLI. Museo di S. Martino.



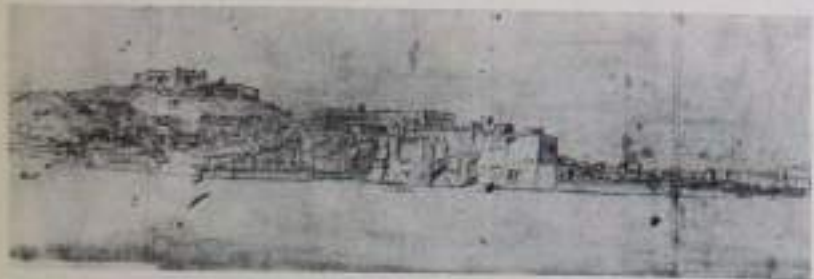
101 d. NAPOLI. SANT'ANTONIO A POSILLIPO.  
Penna e acquarello. Cm. 33x66.

N. 4065/1

Acquisto Miranda, 1886.

La veduta è presa lungo la strada detta di Sant'Antonio che saliva a Posillipo da Mergellina sino alla chiesa omonima. Si vede a destra detta chiesa ed il Convento dei Frati conventuali del Terz'Ordine. Il bellissimo disegno deve considerarsi preparatorio per una veduta che tuttavia non conosco e che non so quindi se sia mai stata dipinta. La veduta deve datarsi dei primi anni del Settecento.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 44.



102 d. VEDUTA DI NAPOLI DAL MARE.  
Penna e leggere tinteggiature. Cm. 32,1x112.

N. 4065/2

Acquisto Miranda, 1886.

È il disegno preparatorio per la grande veduta della Galleria Pitti di Firenze, datata del 1719 (N. 201).

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 43.



103 d. IL PORTO DI NAPOLI.  
Penna. Cm. 45x112.

N. 4065/3

Acquisto Miranda, 1886.

È una esatta veduta del porto di Napoli presa all'altezza della fontana dell'Immacolatella. Si vede, di prospetto, il terrapieno che fiancheggiava sul lato destro il Palazzo Reale e che era chiuso da una edicola sormontata da un orologio con un campaniletto.

Dietro, il Molo Angioino con il faro, a destra la torre di San Vincenzo con la facciata della chiesa e gli edifici della Darsena. Sullo sfondo il Vesuvio. La veduta, particolareggiata, è eseguita nella tecnica propria dei disegni preparatori. Non si conosce però nessun dipinto che da essa derivi.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 43.



104 d. NAPOLI. IL LARGO DI PALAZZO.  
Penna e tinteggiatura seppia. Cm. 40x110.

N. 4063/4

Acquisto Miranda, 1886.  
È il disegno preparatorio per le vedute N. 199 e 200. Risale probabilmente al primo soggiorno napoletano dell'artista.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 43.  
Doria, 1964, Tav. 111.

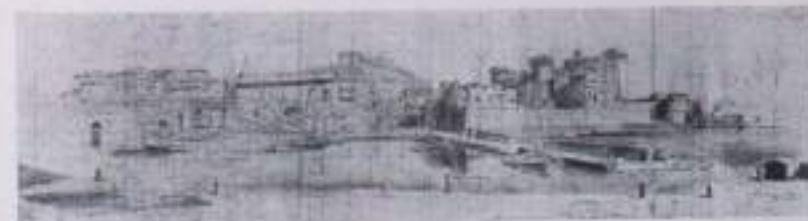


105 d. ROMA. VEDUTA DI VILLA MEDICI.  
Penna e acquarello. Cm. 49x92.

N. 4063/3

Acquisto Miranda, 1886.  
È il disegno preparatorio per le vedute N. 8, 9 e 10. Il disegno per la veduta pendente è il N. 182 d.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 42.



106 d. NAPOLI. LA DARSENA.  
Matita, penna e leggera tinteggiatura. Cm. 46x63.

N. 13856

Acquisto Manetta, 1919.  
È il disegno preparatorio per le numerose vedute di questo soggetto (N. 191 e 198).

107 d. R. ROMA. VEDUTA DEL TEVERE.  
V. ROMA. VEDUTA DEL COLLEGGIO LATERANENSE.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 28,5x41,8.

N. 13856

Acquisto Spada, 1911.  
Il recto raffigura un paesaggio fluviale generico.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 44.

108 d. R. STUDIO DI PAESE.  
V. DONNA PRESSO UNA FONTANA.  
Penna.

N. 1136/1

Dono Masseangeli, 1973.



109 d. VEDUTA DI TIVOLI.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 28,5x43,5.

N. 1136/2

Dono Mascangeli, 1873.

In alto la scritta autografa: *Passo di Tivoli - Komt rook up vande Vavot*  
(Il vapore viene dalla cascata).

La veduta della città e della cascata è presa dalla strada al di là della valle dell'Aniene, nei pressi della chiesa di S. Antonio e della località della cosiddetta Villa di Orazio. Nonostante le piccole dimensioni può considerarsi un disegno preparatorio per un dipinto (come del resto indicherebbe anche la identificazione « pittorica » della scritta) che d'altra parte non conosciamo.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 43 (fig. 6).

110 d. GRUPPO DI CASE.  
Matita, penna e tinteggiatura. Cm. 28x42.

N. 1136/3

Dono Mascangeli, 1873.

Siglato: G.L.F.

111 d. PARRAGGIO COLLINORO.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 24x42.

N. 1136/4

Dono Mascangeli, 1873.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 43.

112 d. PRASCATI. PARTE DELLA VILLA FALCONIERI.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 28x42.

N. 1136/5

Dono Mascangeli, 1873.

A destra la scritta autografa: *Nella Villa Falconieri Frascati, 1707. Raffigura un angolo rustico della Villa.*

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 43.

113 d. CITTADINA A PICCO SUL MARE.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 55x48.

N. 1136/6

Dono Mascangeli, 1873.

114 d. ROMA. LA COSIDETTA TOMBA DI NERONE  
SULLA VIA CASSIA.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 28x42.

N. 1136/7

Dono Mascangeli, 1873.

Veduta laterale del sarcofago detto « Tomba di Nerone », all'inizio della Via Cassia.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 43.

115 d. ROMA. PONTE MILVIO.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 20,5x42.

N. 1136/8

Dono Mascangeli, 1873.

Veduta quadrata di Ponte Milvio, quindi probabilmente disegno preparatorio.

Bibl. Lorenzetti, 1934, pp. 43-44.



- 116 d. R. CASTEL GANDOLFO.  
V. PAESAGGIO.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 28x55.  
Dono Massacangeli, 1873.  
Veduta quadrata (quindi disegno preparatorio) di Castel Gandolfo visto da occidente.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 43.
- 117 d. R. PAESAGGIO.  
V. GONDOLLE.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 28x42.  
Dono Massacangeli, 1873.
- 118 d. PAESAGGI.  
Penna. Cm. 17x29.  
Dono Massacangeli, 1873.  
Disegno frammentario con tre vedute differenti. Nel verso la scritta: *Climenti XI Pont. Max. Quadatori Mad. ad tumultu coram magnifici...*, e la data 1704.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 44.
- 119 d. FIRENZE. VEDUTA DELLA CITTÀ DALLE CASCINE.  
(in deposito al Palazzo Reale di Caserta).  
Penna. Cm. 28x45.  
Dono Massacangeli, 1873.  
È il disegno preparatorio quadrato per le vedute di Firenze N. 163, 164 e 165. È frammentario, mancando la parte destra.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 44.
- 120 d. R. VEDUTA DI PAGANICA.  
V. STRADA DI MONTAGNA.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 28x42.  
Dono Massacangeli, 1873.  
Il disegno reca nel recto la scritta autografa: *Paganica nei confini dell'Abruzzo in Stato papale*, e ci documenta quindi, insieme alla veduta ricenata dell'Ateneo presso l'Aquila (N. 35 d.), di un viaggio del Van Wittel in Abruzzo.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 44.
- 121 d. R. VEDUTA DI CITTÀ<sup>1</sup>.  
V. STUDI DI ALBERI.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 28x44,5.  
Dono Massacangeli, 1873.
- 122 d. R. VEDUTA DI CITTÀ<sup>1</sup>.  
V. SCHIZZO DI UN CASEGGIATO.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 29x41,5.  
Dono Massacangeli, 1873.
- 123 d. PAESAGGIO.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 28x42.  
Dono Massacangeli, 1873.
- 124 d. R. PAESAGGIO.  
V. STUDIO DI NUDO A MATTEA.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 28x55.  
Dono Massacangeli, 1873.

125 d. R. FIRENZE. VEDUTA PANORAMICA.  
V. PLATANI E UNA SFINGE.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 28,5x42,5.

N. 116/3

Dono Mascangeli, 1873.

Il recto porta la scritta: *Fig. con. V. II.*

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 44.

126 d. ROMA. SAN PAOLO FUORI LE MURA.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 29x87.

N. 117/3

Dono Mascangeli, 1873.

È una veduta della Basilica di S. Paolo fuori le mura vista di prospetto dalla riva del Tevere. La minuta esecuzione delle parti architettoniche, soprattutto della facciata della Basilica fanno pensare ad un disegno preparatorio per un dipinto che è però sconosciuto.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 44.

127 d. ROMA. L'ARCO DI TITO.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 43x27.

N. 118



Acquisto Miranda, 1844.

Il disegno, frammentario ai margini, è quadrettato ed è preparatorio per il dipinto N. 42, datato del 1685. Un disegno analogo è al British Museum di Londra (N. 57 d.).

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 44 (fig. 4).

128 d. BARCHIE IN CANTIERE.  
Sanguigna e penna. Cm. 22x32.

N. 120/3

Dono Ferrara Dentice, 1934.

*Esp.* S. Martino, Napoli, settembre 1933.

129 d. FOSILLIPO.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 26,4x40,7.

N. 121/3

Dono Ferrara Dentice, 1934.

130 d. PAESAGGIO OLANDESE.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 27,9x41,7.

N. 20894

Dono Ferrara Dentice, 1934.  
Come il disegno del Gabinetto delle Stampe di Roma (N. 224 d.), questa veduta olandese è molto probabilmente una veduta ideata, fatta in Italia.  
*Exp. S. Martino, Napoli, settembre 1953.*



131 d. NAPOLI, LA STRADA DI POZZUOLI.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 37,5x49,5.

N. 20895

Dono Ferrara Dentice, 1934.  
In basso a destra la scritta autografa: *Strada di Pozzuoli. G.V.W. 1701.* Insieme alla veduta del Largo di Palazzo, N. 199, pure siglata e datata dello stesso anno, il disegno porta la datazione più antica relativa al soggiorno napoletano del Van Wittel. È una veduta, nei pressi di Nisida, del Golfo di Pozzuoli presa dalla strada che veniva da Napoli.  
*Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 44.*



132 d. VEDUTA DI NAPOLI.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 41,5x98.

N. 13108

Acquisto Tufano, 1911.  
È una veduta del Monte Echia con Castel dell'Ovo e Chiatamone. Veduta particolareggiata che fa ritenere si tratti di un disegno preparatorio per un dipinto che, se fu eseguito, è oggi tuttavia sconosciuto.  
*Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 42.*

133 d. CITTADINA SUL MARE.  
Penna. Cm. 27,8x42,2.

N. 23907

Veduta ideata di una cittadina con caratteri nordici.  
*Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 43.*

134 d. VEDUTA DI MARTA SUL LAGO DI BOLSENA.  
Penna. Cm. 28,3x68,5.

N. 23906

Il disegno reca la scritta autografa: *Marta sul lago di Bolana.*

**NAPOLI.** Museo di S. Martino. (In deposito al Palazzo Reale di Caserta).

Per creare una sezione documentaria dedicata a Luigi Vanvitelli sul Palazzo Reale di Caserta, vi furono portati dal Museo di S. Martino numerosi suoi disegni. Al gruppo di disegni architet-

tonici e vari di Luigi Vanvitelli furono uniti anche alcuni disegni del padre che sono ora esposti nelle sale della Reggia e conservati in cartelle.

135 d. R. ALBERO.  
V. PECORA.  
Penna. Cm. 40x28,5. N. 117

136 d. SCENA PASTORALE.  
Penna. Cm. 29x41. N. 118

Alla maniera di Claudio Lorenese.

137 d. R. DUE FIGURE DI DONNA.  
V. ANIMALI.  
Penna. Cm. 32,5x26,5. N. 119

138 d. PAESAGGIO.  
Penna. Cm. 45x29,5. N. 120

139 d. PAESAGGIO OLANDESE.  
Sanguigna. Cm. 18x25. N. 121

Sono tre i paesaggi di carattere olandese che si conservano del Van Wittel (vedi n. 130 d. e 224 d.) e sono stati certamente eseguiti in Italia.

140 d. CASTELLO.  
Penna. Cm. 21,5x27,5. N. 124

141 d. VEDUTA DI CIVITÀ CASTELLANA.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 25x25. N. 125

Rapido appunto dal vero. Reca la scritta autografa: *La porta di Civita Castellana distante da Roma X poste.*

142 d. VENEZIA. L'ISOLA DI SAN GIORGIO.  
Penna, tinteggiatura e biacca. Cm. 25x39. N. 170

Questa piccola veduta di San Giorgio è analoga al dipinto della raccolta Theodoli (N. 180), sebbene non abbia la tecnica e la precisione propria di disegni preparatori del Van Wittel.

143 d. VEDUTA DI UNA CHIESA CON TIBURIO ESAGONALE.  
Lapis, penna e tinteggiatura. N. 313



In basso a destra la scritta autografa: *Vicino Montefranco. G.V.W.*  
*Bibl. Lorenzenti, 1934, p. 44.*

144 d. ROCCE.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 23x37. N. 343

145 d. VEDUTA DI UN CASTELLO E DI UNA CHIESA. N. 144  
Penna. Cm. 31x42.

146 d. CASTELLO CON TORRI. N. 147  
Penna. Cm. 29x37.

147 d. BADA CON DUE BARCHE. N. 148  
Penna e tinteggiatura. Cm. 26,5x41.

148 d. VEDUTA DI GENAZZANO. N. 156  
Penna. Cm. 28x38.

Piccola veduta del paese dall'esterno con il Palazzo Colonna.

149 d. ROMA. VEDUTA PARZIALE DI PIAZZA SAN PIETRO. N. 163  
Penna. Cm. 20x10.

Firmato: *Wittel* sull'obelisco. È una veduta parziale della piazza con l'obelisco e parte dei Palazzi Vaticani.

150 d. VEDUTA DI ROMA. N. 164  
Penna. Cm. 21x26.

Veduta presa dall'alto di un edificio di una parte di Roma con la Torre delle Milizie, la chiesa di S. Domenico e Sisto e la cupola di S. Maria di Loreto.

151 d. VEDUTA DI PAESE. N. 167  
Penna e tinteggiatura.

Reca la scritta autografa: *la rotonda di S. Giovanni vicino monte G.....alona.*

152 d. INGRESSO DI UNA VILLA. N. 174  
Penna. Cm. 20x17,5.

153 d. PAESE CON CASTELLO. N. 175  
Penna. Cm. 20x15.

Sembra una veduta di Bassano di Sutri e del Castello Giustiniani, poi Odescalchi.

154 d. PAESE CON TORRIONE. N. 184  
Sanguigna. Cm. 23,5x33.

155 d. ROMA. PIAZZA NAVONA. N. 322  
Penna. Cm. 11x25.

Veduta di scorcio della facciata di S. Agnese.

**NAPOLI.** Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria.

La catalogazione generale dei disegni della "Società Napoletana di Storia Patria" è tuttora in corso e quindi manca il numero d'in-

ventario per ciascun foglio. Non si esclude che possa ivi in futuro essere identificato qualche altro disegno del Van Wittel.

156 d. VEDUTA DI UNA DARSENA. N. 323  
Penna e tinteggiatura. Cm. 10,8x14,6.

- 157 d. A. VELIERI IN DARSENA.  
V. STUDI PER FIGURE FEMMINILI E BARCHIE,  
r. Penna. s. Lapis e sanguigna. Cm. 18,5x17,9.

- 158 d. VELIERO.  
Penna. Cm. 25,6x31,8.

- 159 d. IL FORTINO DI VIGLIENA.  
Penna e acquarello. Cm. 15x61.

- 160 d. OSTERIA.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 27,4x40.

Reca la scritta autografa: *Osteria della Campagna di Vittrio*, 1714.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 43.

- 161 d. CASOLARE CON MELINO.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 19,5x27,2.

NAPOLI. Collezione Ferrara Dentice.



- 162 d. ROMA. IL PORTO DI RIPETTA.  
Penna.

È un grande disegno preparatorio per la veduta di cui ai dipinti N. 71 e 72.  
Era in passato attribuito al figlio Luigi Vanvitelli.  
*Bibl.* Il Settecento Italiano, 1932, tav. 199.

NEW YORK. Metropolitan Museum of Art.



- 163 d. CASE AD UN FIUME.  
Matita, penna e tinteggiatura. Cm. 26x40.

Sembra una veduta dal vero di un luogo non identificato.

Del gruppo di otto disegni attribuiti al Van Wittel, conservati al Museo del Louvre, ritengo siano da espurgare il nr. 926



164 d. PARSAGGIO CON TEMPIO ROTONDO.  
Penna e acquarello. Cm. 14,5x22,1.

N. 922

Firmato in basso al centro: *Gar. Van Wittel*. Piccola veduta ideale databile del secondo decennio del Settecento. Il motivo del tempio rotondo ricorre in altri disegni del Van Wittel (N. 93 d. e 98 d.) e nella tempera della Galleria Nazionale di Roma del 1718 (N. 226).

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 44.



165 d. ROMA. VEDUTA DELL'INTERNO DEL COLOSSEO.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 29,6x40,2.

N. 925

Veduta dell'interno del Colosseo: dietro gli archi si vede la chiesa di S. Gregorio al Celio e il campanile dei SS. Giovanni e Paolo e a destra il Palatino. Il disegno è un appunto dal vero.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 44.



166 d. VEDUTA DI UN LAGO.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 20x25.

N. 924

Firmato su uno scoglio al centro: *Gar. Van Wittel*. Veduta ideale con una città su di un lago e una torre e una cattedrale sullo sfondo. L'architettura delle case e della cattedrale è di carattere nordico. Databile del secondo decennio del Settecento.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 44.



167 d. PAESAGGIO.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 15,6x12,2.

N. 021

Veduta ideata.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 44.



168 d. PAESAGGIO COSTIERO.  
Penna e tinteggiatura. Ovale, cm. 17,5x14.

N. 022

Piccolo paesaggio ispirato alla costiera napoletana.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 44.





169 d. VEDUTA DI UN PAESE SU UNA COLLINA.  
Penna e tinteggiatura.

N. 929

A destra la scritta: *Gaspare degli occhiali Vanvitelli*. Sembra una veduta tratta dal vero.

PARIGI. Raccolta F. Lugt.



170 d. ROMA. LA STRADA DI PORTA PINCIANA  
Penna e acquarello, cm. 30,8x42,7

Proviene dalle collezioni James Wadmore (asta, Londra, Christie, 8-10 Maggio 1854, n. 283), Pecci, Freeman (asta, Londra, Sotheby, 11 novembre 1937, n. 9). È il disegno preparatorio, per la veduta analoga (N. 12), del Museo di Roma (Palazzo Braschi). A destra in basso la scritta: *Gaspare Van Witel*.

Esp. Firenze, 1966.

Bibl. Car. Esp. Lugt, Firenze, 1966, n. 14, Tav. 41.

I disegni del Van Wittel conservati in questa Biblioteca sono divisi in gruppi, in quattro cartelle diverse: cartelle con « Vedute di Roma », con « Vedute dei dintorni di Roma », con « Vedute di altre città d'Italia » e con « Vedute diverse ». Fu-

rono acquistati nel 1892 da Domenico Gnoli, per 498 lire, dal Signor Giovannetti.

La numerazione dei disegni nella cartella con vedute di Roma, qui indicata, è quella a suo tempo data dalla Lorenzetti.

A. CARTELLA CON VEDUTE DI ROMA:



171 d. IL CAMPIDOGGIO E L'ARACCELI.

N. 414

Sanguigna, penna e tinteggiatura seppia. Cm. 48,5x102.

Si tratta evidentemente di un disegno preparatorio per una veduta del Campidoglio della quale non conosco nessuna redazione. Ce lo testimonia la tecnica caratteristica, con le precisissime indicazioni degli elementi architettonici e della prospettiva, la frequente omissione di alcuni particolari ripetuti (come finestre, lesene etc.) ed infine la quadrettatura. La buona conservazione del disegno fa supporre che, a differenza di quelli più sciupati, non sia stato spesso adoperato dall'artista per trarne dipinti.

La veduta è presa da una finestra di un palazzo in Via dell'Aracoeli, forse Palazzo Massimo o, ancor più probabilmente, Palazzo Ruspoli.

Si nota a sinistra Palazzo Gamberucci, oggi non più esistente, dietro il quale si vede il timpano della chiesa di S. Rita che fu demolita e poi ricostruita al tempo della sistemazione della zona di Via del Mare, nei pressi di Piazza in Campitelli. In alto a sinistra l'edificio della Torre di Paolo III, demolito al tempo della costruzione del Monumento a Vittorio Emanuele II, la facciata dell'Aracoeli che ha ancora l'orologio che poi fu tolto, nel 1725, la scalinata e la Piazza del Campidoglio e, a destra, l'inizio della salita con lo stemma di Papa Pignatelli che ha dato il nome alla strada (Via delle Tre Pile). A destra della scala dell'Aracoeli si nota il torso di porfido ora al Museo Capitolino.

Secondo la Lorenzetti, il disegno sarebbe datato del 1682, ma non ho trovato traccia di tale data. Non c'è dubbio comunque che vada datato nell'ambito dei primi tre anni del nono decennio del Seicento.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 46.



172 d. IL TEVERE A RIPA GRANDE.

N. 415

Sanguigna e penna. Cm. 30,5x83.

È il disegno preparatorio quadrettato per una veduta della quale si conoscono varie redazioni (N. 114 e 117). È in cattivo stato di conservazione: a destra manca una parte. Tutta la parte superiore, all'altezza dei tetti degli edifici, è stata riaggiunta ma, a partire dal centro verso destra, la giuntura è stata eseguita erroneamente così che i particolari non corrispondono. Ne risulta anche che il disegno è mancante dalla parte destra perché ne resta solo la striscia superiore che è stata applicata fuori posto.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 46.



173 d. IL Tevere SOTTO I BASTIONI DI CASTEL SANT'ANGELO N. 416  
Penna e acquarello, Cm. 34,1895.

Disegno preparatorio quadrettato per una veduta della quale conosco due redazioni (N. 81 e 82). È fra i più belli tra quelli conservati alla Biblioteca Nazionale.

*Bibl.* Lorenzetti, 1954, p. 46.



174 d. CAMPOVACCINO DALLA SCALA LATERALE DELL'ARACOLLI. N. 417  
Penna e tinteggiatura, Cm. 40,7x80,3.

È il disegno preparatorio per una veduta della quale conosco due redazioni (N. 25 e 26). Sulla base della statua di Costantino è scritto: *ghpa* e sulla losena di destra della loggetta è la data 1682. Il disegno è quindi anteriore di un anno alla tempera della collezione Colonna che da esso deriva.

*Exp.* Roma, Mostra topografica, 1929, n. 91.

*Bibl.* Lorenzetti, 1954, p. 46.



175 d. MONTE SISTO. N. 418  
Penna e acquarello, Cm. 39,8x92,5.

Disegno preparatorio per una veduta della quale conosco quattro redazioni (N. 97-100). È databile del nono decennio del Seicento. Bellissima in particolare, e molto ben conservata, tutta la parte di sinistra.

*Bibl.* Bartoli, *Cento Vedute di Roma*.

Lorenzetti, 1954, p. 46.



176 d. B. CASTEL SANT'ANGELO VISTO DA SUD. N. 419  
V. GRUPPI DI ALBERI CON FIGURINE  
Penna, Cm. 38,7x103,5.

Il disegno sul recto è preparatorio per una veduta della quale si conoscono varie redazioni (N. 83 a 87) nessuna delle quali è datata. Anche questo disegno può datarsi del penultimo decennio del Seicento.

*Bibl.* Lorenzetti, 1954, p. 46.





177 d. CAMPO MARZIO DAI PRATI DI CASTELLO.  
Penna e acquarello. Cm. 23,4x68,5.

N. 20

Disegno preparatorio per una veduta della quale si conoscono tre relazioni a tempera (N. 49 a 51), due delle quali datate del 1683 e del 1684. Il disegno è quindi anteriore al 1683.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 46.



178 d. IL COLOSSEO DALLA META SUDANTE.  
Penna e acquarello. Cm. 34,7x40,5.

N. 21

Disegno preparatorio per una veduta della quale si conoscono due relazioni, una delle quali datata del 1685 (N. 36 e 37).

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 46.



179 d. PIAZZA NAVONA.  
Penna e acquarello. Cm. 64x130,5.

N. 22

È il disegno preparatorio per una delle vedute più replicate del Van Wittel (N. 23 a 24). Il dipinto più antico che da esso deriva è la tempera della collezione Colonna del 1685. È omesso nel catalogo della Lorenzetti.



180 d. VILLA MEDICI DALLA PARTE DEL GIARDINO.  
Penna e acquarello. Cm. 50x117,0.

N. 23

Disegno preparatorio per la tempera di Palazzo Pitti a Firenze (N. 11) datata del 1685. Sebbene il disegno, in cattivo stato di conservazione, sia mutilato della parte superiore, doveva essere, anche nel suo aspetto originale, differente dalla tempera della galleria palatina ed era stato quindi, molto probabilmente, concepito per una veduta di taglio diverso, oggi sconosciuta. È databile nei primissimi anni del nono decennio del Seicento.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 46 (La Lorenzetti descrive un *stato* che non esiste).



181 d. - PIAZZA SAN PIETRO.  
Penna e acquarello. Cm. 40,8x33,2.

N. 332

Disegno preparatorio per una veduta più volte replicata dall'artista (vedi N. 58 a 61). Nessuno dei dipinti derivati è datato anteriormente al 1715: il disegno sembra tuttavia appartenere a quel gruppo di disegni preparatori databili del penultimo decennio del Seicento. Esistevano molto probabilmente anche altri disegni preparatori per la stessa veduta presi dallo stesso punto di vista prospettico. In questo disegno infatti manca la cupola e la fine del portico a sinistra. È omissis dalla Lorenzetti.



182 d. ROMA DALLA TRINITÀ DEI MONTI.  
Penna e acquarello. Cm. 39,6x34.

N. 333

È il disegno preparatorio per la veduta della Trinità dei Monti della quale conosco tre esemplari (N. 5, 6 e 7) il più antico dei quali è datato del 1681. Il disegno per la veduta pendente è al Museo di San Martino a Napoli (N. 101 d.).

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 46.



183 d. VEDUTA DEL QUIRINALE.  
Penna. Cm. 40,1x31,4.

N. 334

Sulla « Manica Lunga » a sinistra è scritto: « 27 vetri nit-glas ». È ritenuto dubbio e forse del figlio Luigi dalla Lorenzetti. Si tratta invece di un bellissimo disegno preparatorio (come indica chiaramente non solo la tecnica particolare ma la stessa scritta) in relazione al quale non si conosce però nessun dipinto. La veduta è presa o da Sant'Isidoro o da Villa Ludovisi. In primo piano a sinistra, in basso, il timpano della chiesa dei SS. Idelfonso e Tommaso da Villanova sulla via Sistina. Si vedono i giardini del Quirinale, parte della Manica Lunga e tutto il fianco N.O. del Palazzo Pontificio di Montecavallo.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 46.



184 d. PONTE ROTTO.  
Penna e acquarello. Cm. 27,9x31,7.

N. 335

Disegno preparatorio per la veduta del Tevere a Ponte Rotto conosciuta in varie redazioni (vedi N. 103 a 109). Il dipinto più antico che a questo disegno si riferisce è datato del 1681 e fornisce quindi un termine *ante quem*.

Bibl. Lorenzetti, p. 47 (indicato erroneamente con il N. 140).



185 d. VEDUTA PANORAMICA DI ROMA.  
Penna e acquarello. Cm. 39,5x116,5.

N. 336

Sebbene sia eseguito con il metodo dei disegni preparatori non è facile immaginare un dipinto del medesimo taglio compositivo. Se esistesse sarebbe certo fra le opere più « moderne » del Van Wittel. La veduta, che sembra avere per protagonisti i tetti di Roma, è presa evidentemente dal Quirinale e precisamente dai Giardini parte dei quali si vedono a sinistra. Si vede il Gianicolo, la cupola di Sant'Andrea della Valle, la mole di Sant'Ignazio, il Pantheon, la cupola di Sant'Ivo alla Sapienza, la cupola di Sant'Agnes, la Colonna Antonina, l'orologio di Montecitorio, San Pietro e il Vaticano e, sull'estrema destra, la cupola borrominiana di Sant'Andrea delle Fratte. La presenza del campanile di Montecitorio fa datare il disegno dopo il 1697. La Lorenzetti indica erroneamente questo disegno come « Veduta dalla Trinità dei Monti ».

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 46.



186 d. LA FONTANA DEI FIUMI A PIAZZA NAVONA.  
Penna e acquarello. Cm. 39x66.

N. 337

Il disegno, quadrettato, è certamente preparatorio per una veduta che noi conosciamo attraverso nessun dipinto. È presa volgendo le spalle alla chiesa di Sant'Agnes secondo un'impostazione visiva non comune al Van Wittel. Sulla base dell'obelisco è scritto: « Moer hoger sign ». E da considerarsi tra i migliori studi dell'artista.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 46.

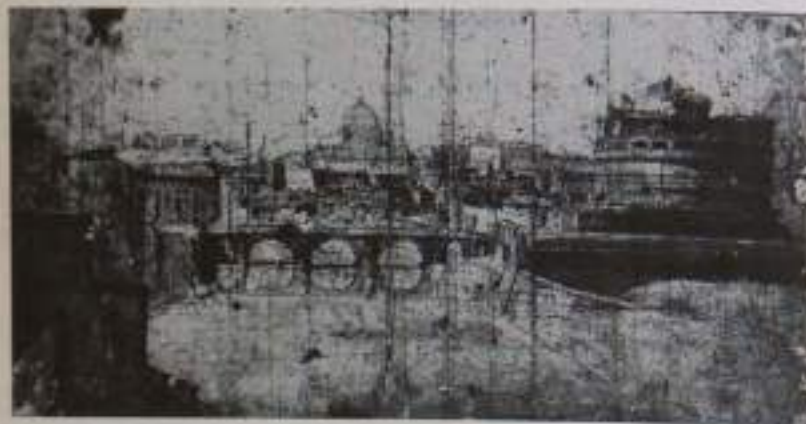


187 d. IL VATICANO DAI PRATI DI CASTELLO.  
Sanguigna, penna e acquarello. Cm. 34,5x94,5.

N. 338

Disegno preparatorio per una veduta sconosciuta. La veduta è presa dalla strada di Porta Angelica che si vede di prospetto sulla sinistra del disegno. In fondo alla strada, Porta Angelica. A sinistra, dietro le mura, l'Ospedale di Santo Spirito, l'obelisco di Piazza San Pietro e le statue del portico berniniano. Dietro l'obelisco, Villa Cesì. Al centro i Palazzi Vaticani, la Cupola di San Pietro e il Belvedere con la parte posteriore del Nicchione. A destra il torrione rotondo dei Giardini Vaticani. La veduta, inconsueta, non è molto dissimile da quella del Panini del museo di Berlino-Dalhem presa da un punto di vista a destra della strada di Porta Angelica, più verso il fiume.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 46.



188 d. PONTE E CASTEL SANT'ANGELO CON SAN PIETRO.

N. 339

Il disegno, in cattivo stato di conservazione perchè evidentemente molto « doperato » dall'artista, è preparatorio per una veduta della quale si conservano numerose redazioni (vedi N. 75 a 80).

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 47.



189 d. VEDUTA DEL TEVERE DAL PORTO DELLA LEGNA.  
Penna. Cm. 24,5x98,6.

N. 340

Disegno preparatorio per una veduta della quale pure si conoscono varie versioni (vedi N. 68 a 71). È databile nei primissimi anni del penultimo decennio del Seicento.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 47.



190 d. VEDUTA PANORAMICA DI FRASCATI.  
Penna. Cm. 39,5x128,1.

N. 1

Ritenuto dubbio e forse del figlio Luigi dalla Lorenzetti è invece un bellissimo disegno preparatorio (non dissimile dal n. 193 d.) per una veduta di Frascati del Van Wittel alla quale però non si può collegare nessun dipinto sin qui conosciuto.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 47.



191 d. VEDUTA IDEATA.  
Penna e acquarello. Cm. 27x125,8.

N. 2

Anche questo disegno non è in relazione con nessun dipinto conosciuto. L'artista vi ha unito insieme elementi diversi: una villa che richiama alcuni elementi architettonici del Casino di Donna Olimpia a Ripa Grande, un castello simile a quello di Palo e una fontana concepita con le teste di animali del chiostro di S. Maria degli Angeli. È ritenuto dubbio dalla Lorenzetti che l'attribuisce dubitativamente al figlio Luigi.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 47.



192 d. L'INGRESSO A FRASCATI.  
Penna e acquarello. Cm. 27,5x78,2.

N. 3

Al centro la scritta autografa: « Parte di Frascati ». Annotazioni per il colore su alcune case. Disegno preparatorio per il dipinto N. 125. Datibile del 1685, come il disegno N. 193 d.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 47.



193 d. VEDUTA DI FRASCATI.  
Penna e acquarello. Cm. 26,5x110.

N. 4

Al centro la scritta: « Veduta di Frascati dalla Villa Rotte (Rocca) », 1685; sul fondo, « Tivoli », in basso « Tevere » a sinistra « Mont'Alto ». Scritte tutte autografe. Disegno preparatorio per una veduta della quale si conoscono tre redazioni (vedi N. 122, 123 e 124). È mancante della parte sinistra, come risulta anche dalla numerazione della quadrettatura che comincia dal numero 8. Datibile del 1685, come il N. 192 d. Il nome della località di Mont'Alto appare anche in un altro disegno, « studio di Grotta », datato del 1709 (vedi N. 303 d.).

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 47.



194 d. BRACCIANO.  
Penna e acquarello. Cm. 35,2x112,5.

N. 5

A sinistra la scritta autografa: « prati ». Non conosco nessun dipinto da mettere in relazione con questo bellissimo disegno preparatorio, fra i più conservati della serie. Un dipinto descritto come Castello Orsini a Bracciano è apparso nella IV vendita Rospigliosi, al n. 701 (cfr. il dipinto N. 128 del presente catalogo), ma non ne conosco l'attuale ubicazione. Il disegno è una veduta di Bracciano e del Castello Odescalchi con il lago a destra. Datibile dell'ultimo decennio del Seicento.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 47.



195 d. VILLA ALDOBRANDINI A FRASCATI.  
Penna e acquarello. Cm. 33863.

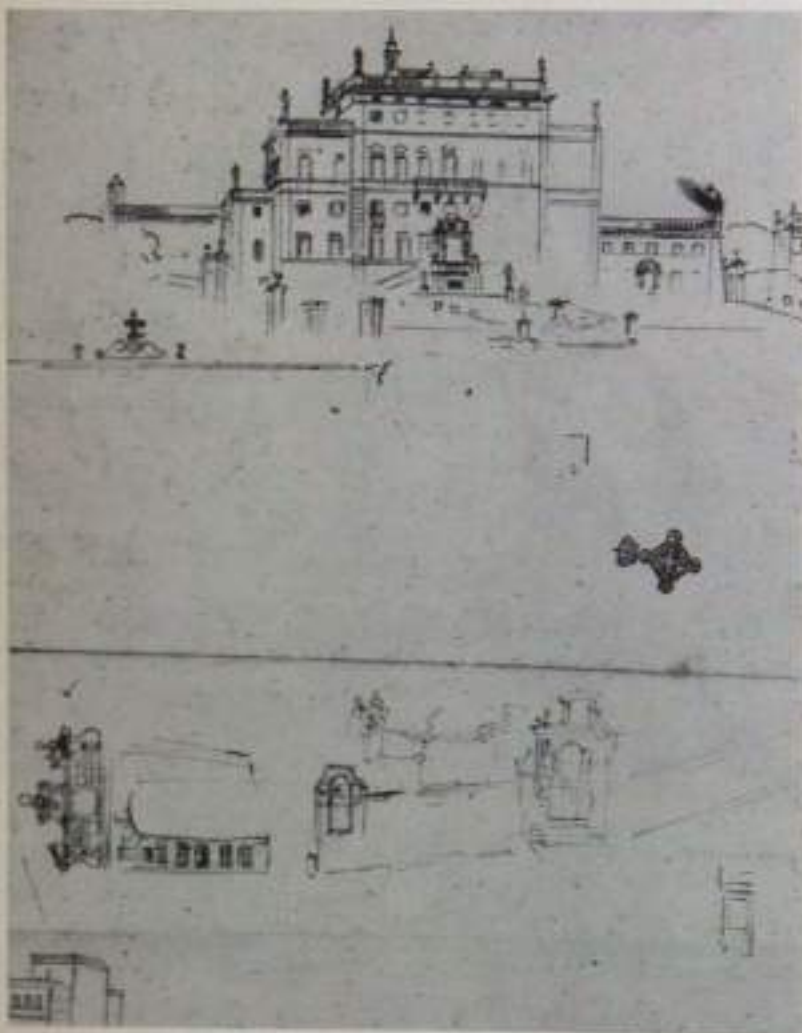
N. 6

In cattivo stato di conservazione: mancante della parte in alto a sinistra e frammentario nel margine di destra. Questa veduta laterale della Villa Aldobrandini è servita, come disegno preparatorio, a due dipinti (vedi N. 128 e 129). Databile dell'ultimo decennio del Seicento.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1954, p. 47.



196 d. R. MARINO.  
V. APPUNTI DI ARCHITETTURA.  
Penna e acquarello. Cm. 34868,7.

N. 7



Quello sul recto è il disegno preparatorio per la veduta di Marino della Galleria Palatina di Firenze (vedi N. 132). Di bellissima qualità e in buono stato di conservazione è indicato dalla Lorenzetti come « maniera di Luigi Vanvitelli ».  
*Bibl.* Lorenzetti, 1954, p. 47.





197 d. R. VEDUTA DI UN PAESE CON UN CASTELLO  
E A DESTRA UNA CHIESETTA.  
STUDI DI ALBERI E DI ANIMALI.  
V. ALBERI.  
Penna. Crt. 38x30.

11. 8



Il disegno sul recto è formato di vari appunti presi dal vero.  
*Bibl. Lorenzetti, 1954, p. 47.*



198 d. S. TIVOLI.  
V. STUDI DI ROCCE E DI ALBERI.  
r. Penna e tinteggiatura. r. Penna. Cm. 40x38,2.

N. 9



La bellissima veduta panoramica di Tivoli presa da sotto il fianco destro di Villa d'Este è certamente un disegno preparatorio, ma non corrisponde a nessun dipinto conosciuto. È databile degli ultimi anni del Seicento o del primo decennio del Settecento.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 47.



199 d. GROTTAFERRATA.  
Penna e acquarello. Cm. 25,9x64.

N. 10

A destra la scritta autografa: *Grottaferrata*. Disegno preparatorio per la veduta analoga di Ginevra (vedi N. 134). È in ottimo stato di conservazione ed è databile dell'ultimo decennio del Seicento. A Berlino ne esisteva un'altra versione fra i disegni dispersi durante la guerra, presso il Gabinetto delle Stampe, opera che è stata recentemente pubblicata da Ann Zwollo.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 47.  
Zwollo, 1965, p. 39.



200 d. L'ABBAZIA DI GROTTAFERRATA DA SUD-EST.  
Penna e acquarello. Cm. 25x40,5.

N. 11

Disegno preparatorio che ha servito di base alla veduta della Galleria Nazionale, ora al Ministero degli Esteri (vedi N. 137).



201 d. VEDUTA IDEATA.  
Penna e acquarello. Cm. 28,2x56.

N. 12

Indicata dalla Lorenzetti come veduta di Ceprano, sembra piuttosto una veduta ideata databile del primo decennio del Settecento.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 47.



202 d. VEDUTA DI NAPOLI.  
Penna e acquarello. Cm. 28,2x16.

N. 13.

Questa veduta di Napoli presa a mezza costa fra la Riviera di Chiaia e Castel'Elmo è un disegno preparatorio, forse mancante della metà destra, non riferibile ad alcun dipinto conosciuto. È databile del tempo del primo soggiorno napoletano (1700-1701).

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 47.



203 d. IL PONTE DI CIVITA CASTELLANA.  
Penna e acquarello. Cm. 39,7x54,7.

N. 14

In basso a sinistra la scritta autografa: «...Civita Castellana».

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 47.

Segue: Roma, Biblioteca Nazionale



204 d. VENEZIA, S. MARIA DELLA SALUTE E L'ENTRATA DEL CANAL  
GRANDE.  
Penna e acquarello. Cm. 50,3x120.

N. 1

Per questo disegno preparatorio, uno dei più belli del Van Wittel, e per gli altri relativi alla stessa veduta (N. 208 d. e 210 d.), vedi quanto è detto nell'introduzione ai dipinti N. 178 e 179.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 47.

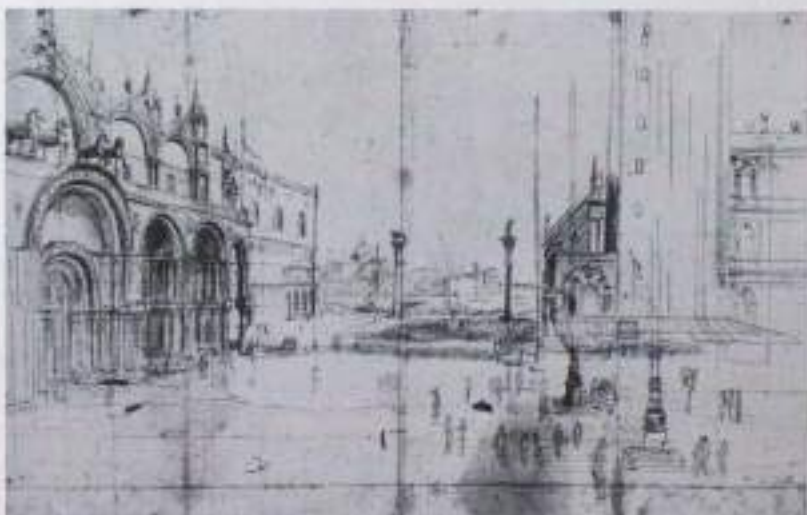


205 d. VEDUTA PANORAMICA DI FIRENZE.  
Penna e tinteggiatura, Cm. 32,5x85,5.

N. 2

Disegno preparatorio per un dipinto oggi sconosciuto. La veduta è presa dalla riva sinistra dell'Arno, in prossimità dei bastioni di Porta S. Frediano e abbraccia il Lungarno delle Cascine, il cui irigio si nota sulla sinistra, sino a Ponte alla Carraia, con una veduta della città da S. Maria Novella alla torre di Palazzo Vecchio.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 48 (con l'errata indicazione al N. 3 della cartella).



206 d. VENEZIA. LA PIAZZETTA DI S. MARCO.  
Sanguigna, penna e acquarello, Cm. 47,7x77.

N. 3

Questa veduta della Piazzetta con a sinistra la facciata di San Marco e a destra il Campanile, presa dalla Torre dell'Orologio, è certamente un disegno preparatorio (come dimostra la quadratura) per un dipinto ancora sconosciuto. È databile dell'ultimo decennio del Seicento, verso il 1694-95, data presumibile per il suo soggiorno veneziano.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 47 (erroneamente descritto).



207 d. VENEZIA. IL MOLO, LA PIAZZETTA E IL PALAZZO DUCALE.  
Sanguigna, penna, acquarello, cm. 54,1x120,5.

N. 4

Disegno preparatorio per una veduta della quale si conoscono tre redazioni (vedi N. 169, 170 e 171). Esisteva molto probabilmente un altro disegno preparatorio più dettagliato per la stessa veduta poiché in questo alcuni particolari sono appena accennati o addirittura omessi, come per esempio la Torre dell'Orologio. Il disegno, composto di fogli diversi aggiunti, quando è stato rimontato dopo la foderatura è stato erroneamente ricomposto invertendo l'ordine di due fogli nella parte destra. Ho ristabilito l'ordine originario sulla fotografia.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 47.



208 d. VENEZIA. SANTA MARIA DELLA SALUTE  
E L'ENTRATA DEL CANAL GRANDE.  
Penna. Cm. 36,5x115.

N. 5

Disegno preparatorio molto dettagliato per la stessa veduta per cui i disegni N. 204 d. e 210 d. Vedi quanto è detto in proposito nella nota introduttiva ai dipinti N. 178 e 179.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 48.

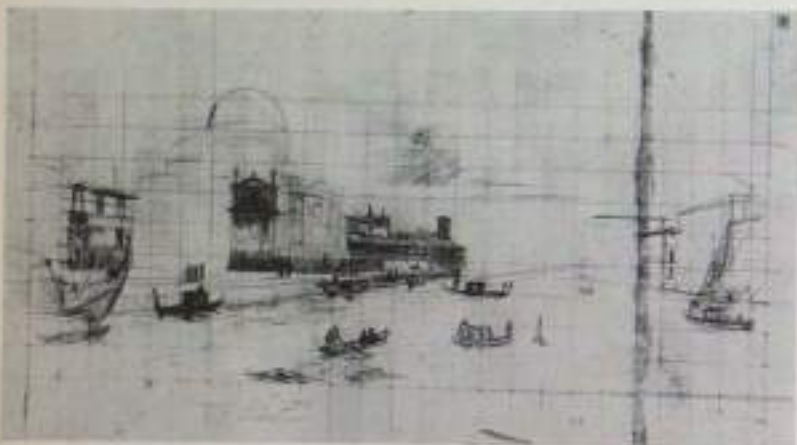


209 d. VEDUTA PANORAMICA DI FIRENZE.  
Penna. Cm. 26,5x65.

N. 6

La veduta è presa da fuori le mura della città, uscendo da Porta Romana a destra. Si vede in primo piano il tratto di mura che era costeggiato dal fosso di Anzolena (oggi Viale Petrarca). Dietro le mura, da sinistra, il campanile e la cupola del Duomo, Orsanmichele, il campanile di Badia e la torre di Bargello, il Palazzo Vecchio e, a destra, il fianco di Palazzo Pitti e i giardini di Boboli. È una veduta molto fedele, certamente presa dal vero. Non conosco nessun dipinto ad essa relativa.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 48.



210 d. VENEZIA. SANTA MARIA DELLA SALUTE.  
Lapis, penna. Cm. 29x34.

N. 7

Per questo disegno preparatorio, fra i più interessanti per conoscere il procedimento del Van Wittel, vedi quanto è detto nell'introduzione ai dipinti N. 178 e 179.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 48.



211 d. VEDUTA DI VERONA.  
Penna. Cm. 32,5x50,5.

N. 8

A sinistra in basso la scritta autografa « Verona ». È il disegno preparatorio per il dipinto N. 184. È stato quasi certamente tagliato ai margini laterali, in maggior misura a sinistra.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 48.



212 d. BOLOGNA. PORTA GALLIERA.  
Penna e acquarello. Cm. 33,5x43,8.

N. 9

In alto al centro la scritta autografa: « Porta Galera (sic) di Bologna 1694 X Xviii ». È il disegno preparatorio per il dipinto N. 167. La data apposta su questo disegno è importante per la ricostruzione della cronologia del viaggio del Van Wittel nell'Italia del Nord.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 48.



- 213 d. UN GRUPPO DI CASE E UNA CHIESA AI PIEDI DI UNA COLLINA N. 5  
Penna e acquarello. Cm. 28,5x82,5.

Disegno preparatorio per un dipinto non conosciuto. La veduta non è identificata: sembra presa nei dintorni di Firenze. Forse Fiesole.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 48.



- 214 d. VEDUTA DI UN PONTE SU UN FIUME CON UNA CITTÀ SULLA RIVA OPPOSTA. N. 4  
Penna e acquarello. Cm. 35,7x61.

Veduta non identificata.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 48.



- 215 d. STUDI DI ALBERI. N. 5  
Penna. Cm. 34,5x57,5.

(bis)

A sinistra un uomo a cavallo. Studio dal vero; più un esercizio che disegno preparatorio. Interessante, sotto questo aspetto, per intendere il particolare atteggiamento del Van Witten verso il paesaggio.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 48.



- 216 d. FIRENZE. L'ARNO ALLA PESCAIA DI S. NICOLÒ. N. 6  
Penna e acquarello. Cm. 21x51,5.

È il disegno preparatorio per il dipinto N. 166.  
È mancante della parte di destra, poco meno della metà della veduta.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 48.



217 d. STUDI DI ALBERI E CANNE PALUSTRI CON UCCELLE E UNA VOLPE. N. 4  
Penna. Cm. 35,2x48,7.

Studio dal vero di alberi e arbusti: il fondo, con un paesaggio marino e l'arcobaleno, sembra aggiunto di fantasia.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 48.



218 d. V. FANCIULLO APPOGGIATO A UN MURICCIOLO.  
R. PAESE DIETRO ANTICHE MURA IN UNA VALLE.  
r. Penna e acquarello. v. Penna. Cm. 25,5x42,5.

La veduta sul recto è presa certamente da vero, anche se non si può considerare un disegno preparatorio ma piuttosto un disegno fine a se stesso. Non ho identificato il luogo. Lo studio sul verso può essere una prima idea per il fanciullo appoggiato alla balaustra nella tempera N. 49.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 48.





218 d. - n. (vedi scheda 218 d. - V. a pagina precedente).



219 d. PAESAGGIO.  
Penna e acquarello. Cm. 25x42,6.

N. 9

Paesaggio idento.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 48.



220 d. VEDUTA IDEATA.  
Penna e acquarello. Cm. 28,4x43,3.

N. 10

In alto a destra la scritta a lapis «Castello di Torre Nona» Veduta ideata del tipo claudesco, databile del primo decennio del Settecento.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 48.



221 d. A. VEDUTA DI UN GOLFO DA UN'ALZURA.  
 C. PARRAGGIO FLUVIALE INCITTO IN UN OVALE.  
 Penna e acquerello. Cm. 28,4x43,5.

N. 11



Vedere alcune disegni fra il primo ed il secondo decennio del Settecento.  
*Bol. Lombardi*, 1954, p. 48.



222 d. PARRAGGIO CON GIARDINO.  
 Penna e acquerello. Cm. 28x33,7.

N. 11

Disegni databili dal secondo o terzo decennio del Settecento.  
*Bol. Lombardi*, 1954, p. 48.



223 d. IL TEVERE LUNGO LA VIA FLAMINIA.  
Penna su pergamena.

N. 125173

A sinistra la scritta: « miniera francese ». È escluso decisamente dalla Lorenzetti che lo attribuisce dubitativamente a Livien Cruyl. Il disegno si riferisce invece ai lavori fatti da Cornelis Meyer per porre un riparo alle corrosioni che le acque del Tevere avevano prodotto lungo la via Flaminia, dirimpetto alla Villa di Papa Giulio. Un altro disegno relativo agli stessi lavori è il N. 125247 della stessa raccolta (N. 230 d.). Deve risalire quindi ai primi rapporti fra il Van Wittel e il Meyer, prima ancora del viaggio lungo il Tevere per studiarne la navigazione, viaggio intrapreso dai due olandesi dopo il lavoro sulla Flaminia. Il disegno si riferisce molto probabilmente al progetto. La notevole differenza da altri disegni del Van Wittel è imputabile al fatto che questo deve considerarsi una delle primissime opere eseguite dall'artista appena giunto a Roma.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 45.



224 d. CANALE OLANDESE.  
Penna e acquarello. Cm. 28x41.

N. 125174

A destra la scritta: « Van Wittel ».

Come per i disegni di soggetto simile di Napoli (N. 130 d. e 139 d.), nessun elemento ci induce a pensare che il disegno debba riferirsi al periodo della giovinezza dell'artista e agli anni olandesi. Lo stile anzi lo apparenta coi disegni già settecenteschi del Van Wittel. Si tratta quindi di una « veduta ideata » di un paese d'Olanda, fatta a memoria sul ricordo di anni ormai lontani. Il disegno, del resto, come lo rivela la carta, le misure, la scritta Van Wittel, e soprattutto lo stile, fa parte della stessa serie dei quattro disegni seguenti.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 45.



225 d. PAESAGGIO.  
Penna e acquarello. Cm. 27x41.

N. 125175

A destra in basso la scritta: « Van Wittel », della stessa mano di quella nel disegno precedente.

È una veduta ideata ispirata al paesaggio laziale.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 45.



226 d. ROMA. LE ROVINE DEL PALATINO.  
Penna e sequarello. Cm. 27x41.

N. 125175

A sinistra la scritta: «*Van Wittel*» come nei precedenti.  
Disegno preso evidentemente dal vero ma che non deve considerarsi un disegno preparatorio per un dipinto.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 45.



227 d. VEDUTA CON UN PONTE E UNA TORRE.  
Penna e sequarello. Cm. 26,2x41,3.

N. 125177

La scritta: «*Van Wittel*» a sinistra è della stessa mano che nei precedenti.  
Si tratta di una veduta ideata: il soggetto è ripreso con qualche variante nel disegno N. 3194 di Monaco di Baviera (N. 68 d.).  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 45.



228 d. VEDUTA DI UNA COSTA ROCCIOSA SUL MARE.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 27x41.

N. 125178

A sinistra la scritta: «*Van Wittel*» della stessa mano che le precedenti. Veduta fantastica ispirata al paesaggio napoletano. Il che induce a datare questa serie di disegni posteriormente al 1701.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 45.



229 d. NISIDA DAL MARE.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 23x42.

N. 125241

Al centro, in alto, la scritta autografa: *L'isola di Nisida vicino Napoli*.  
In basso: «buono» e «Scuola Tedesca».  
È una veduta di Nisida dal mare e deve datarsi del tempo del primo soggiorno napoletano.

*Bibl.* Lorenzetti, 1954, p. 45.



230 d. IL Tevere LUNGO LA VIA FLAMINIA.  
Penna su pergamena. Cm. 000x000.

N. 125247

Confrontare con il N. 224 d.

*Bibl.* Lorenzetti, 1954, p. 45.



231 d. MARINA CON UN CASTELLO SU UNO SCOGGIO.  
Penna, acquarello e bianco. Cm. 215x30,6.

N. 125249

A sinistra la scritta: «maniera francese». Veduta ideata databile del secondo decennio del Settecento.

*Bibl.* Lorenzetti, 1954, p. 45.

232 d. VEDUTA DI UN PAESE SU DI UN COLLE.  
A SINISTRA UN FONTANILE.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 25x36,3.

N. 123250



A sinistra la scritta «maniera francese».  
Sembra una veduta dal vero di un paese nei dintorni di Roma.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 45 (con l'inesatta indicazione del n. 123179).



233 d. TEMPIO SU UNA COLLINA.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 23,3x32,1.

N. 123255

Sul retro la scritta: *Van Wittel*. Sul recto a sinistra: «maniera fiamminga».  
Veduta ideata databile del primo decennio del Settecento.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 46.



234 d. VEDUTA DI UN PAESE CINTO DA MURA.  
Penna e tinteggiatura. Cm. 26x26,2.

N. 123254

Sul retro la scritta: *Van Wittel*. Sul recto a sinistra la scritta: «maniera fiamminga».  
Veduta ideata.



235 d. IL TEMPIETTO DEL CLIVUSNO.  
Penna e acquarello.

N. 125297

Veduta del tempietto del Clivusno visto dalla Via Flaminia. Non si tratta di un disegno preparatorio, ma di un disegno fine a se stesso: uno dei più belli dell'artista.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 46.

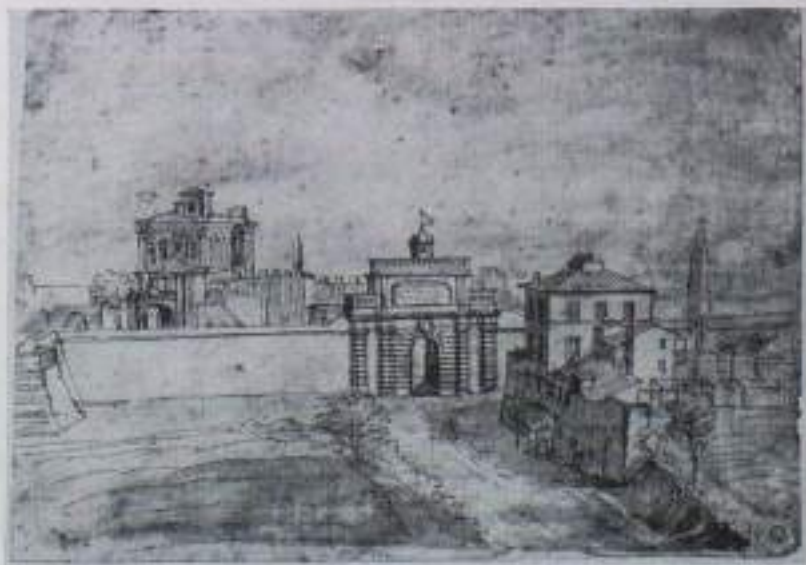


236 d. CHIESA E CASE SULLA RIVA DI UN FIUME.  
Penna e tinteggiatura. Cim. 20,5x27,2.

N. 130921

Veduta ideata ispirata al paesaggio sabino sulle rive del Tevere.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 46.



237 d. ROMA. PORTA SAN PANCRAZIO.  
Penna e acquarello. Cim. 18,5x23,5.

N. 3768

Veduta della Porta San Pancrazio presa dall'esterno con Villa Auzia sullo sfondo. Sembra un disegno giovanile dell'artista. La porta appare com'era prima che fosse demolita e ricostruita al tempo di Pio IX.



238 d. ROMA. IL PALATINO.  
Penna e acquarello. Cm. 15x27,5.

Disegno dal vero.



239 d. STRADA FRA ROCCE LUNGO UN GOLFO.  
Penna e tinteggiatura.

Veduta ideata ispirata al paesaggio napoletano.



240 d. VILLE SU DI UN COLLE SULLA RIVA DEL MARE.  
Penna e tinteggiatura.

Veduta ideata ispirata al paesaggio napoletano.





241 d. PROMONTORIO CON UN CASTELLO SU DI UNA BADA.  
Penna e tinteggiatura.

Veduta idata.



242 d. PAESAGGIO ROCCIOSO SU DI UN TORRENTE CON DUE PONTI DI LEGNO.  
Penna e tinteggiatura.

Veduta idata.



245 d. ARCO NATURALE.  
Penna e tinteggiatura.

Sotto l'arco due moli con una lettiga.



244 d. ISOLA CON UN VILLAGGIO SU DI UN LAGO.  
Penna e tinteggiatura.

Veduta ideata.



245 d. PAESAGGIO CON PONTE SU UN FIUME.  
Penna.

Veduta ideata.



246 d. PAESE IN RIVA A UN LAGO.  
Penna e tinteggiatura.

Veduta ideata.



247 d. PROMONTORIO E CASTELLO SULLA RIVA DEL MARE.  
Penna e tinteggiatura.

Veduta ideata.

Il Codice N. 1227 della Biblioteca Corsiniana di Roma, di 65 carte, illustrato da 50 disegni del Van Wittel, racchiude lo studio preliminare che l'ingegnere olandese Cornelis Meyer di Amsterdam condusse « SUL MODO DI FAR NAVIGABILE IL TEVERE DA PERUGIA A ROMA ».

Le vedutine illustrative del Manoscritto Corsini sono il primo saggio dell'attività del Van Wittel che, appena giunto a Roma, nel 1675 entrò al servizio dell'ingegnere di Amsterdam come disegnatore. Il Meyer era giunto nello stesso anno: già celebre come idraulico divenne presto famoso per il riparo frapposto alle corrosioni che le acque del Tevere avevano prodotto lungo la Via Flaminia alle porte di Roma, dirimpetto alla Villa di Papa Giulio (vedi C. Meyer, *Del rimedio fatto al danno del Tevere dirimpetto alla Villa di Papa Giulio*, Roma, 1677 — e vedi i disegni del Gabinetto Nazionale delle Stampe N. 223 d. e 230 d.).

Clemente X Altieri (1670-1676) lo invitò ad esprimere il suo parere sulla possibilità di riattivare la navigazione del Tevere a Nord di Roma. Tale problema era stato sempre presente nel corso del '500 e del '600, all'attenzione dei Pontefici, da Sisto V ad Urbano VIII. Clemente X invitò, nel 1675 e più probabilmente agli inizi del 1676, l'ingegnere olandese ad esplorare attentamente il letto del fiume e le sue rive per tutta l'alta valle tiberina. La morte del Pontefice, avvenuta nel luglio del medesimo anno, troncò sin dagli inizi l'impresa.

Nella sua opera « *L'arte di restituire a Roma la navigazione del suo Tevere* » in 3 parti, pubblicata a Roma, nel 1683, il Meyer racconta il suo tentativo:

« Essendomi fin dall'anno 1675 richiesto il mio parere sopra la navigazione fluviale del Tevere da Roma a Perugia, espresi alcuni miei sentimenti in generale, ma poiché non ero informato interamente di tutto il sito del Tevere si compiacque la Sr. M. di Clemente X spedirmi nell'istesso anno a Perugia, acciocchè calando poi giù per il suo fiume fino a Roma notassi in carta quello che mi pareva potesse farsi per restituire a Roma la navigazione del suo Tevere... « *Composi di questa mia visita... un libro scritto a mano di 50 disegni circa oltre la pianta di tutto il fiume da Perugia a Roma e con vari disegni e macchine non ancora praticate nè introdotte in questi paesi, per superare gli impedimenti che difficolano questa navigazione a fine di presentarlo al medesimo Pontefice...* ».

I disegni del Manoscritto Corsini, qui catalogati dal N. 248 d. al 292 d., sono riprodotti, con i testi relativi del Meyer, in appendice al presente catalogo, da pag. 345 a pag. 363. Si è ritenuto opportuno pubblicare in fac-simile solo le pagine del frontespizio e del testo introduttivo all'opera, nonché la prima illustrazione (la n. 6, "Primo impedimento e suo rimedio"), allo scopo di rendere le caratteristiche grafiche del manoscritto, il quale contiene anche, su quattro pagine, uno schizzo del corso del Tevere da Perugia a Roma con una *Leggenda* non completata.

In tale proemio a stampa egli non nomina il Van Wittel. Il Manoscritto corsiniano è certamente quello compilato per essere offerto al Pontefice e risale quindi all'anno stesso in cui fu compiuta l'esplorazione: il 1675 o '76.

Il manoscritto è essenzialmente diverso dal progetto pubblicato nelle « opere » del Meyer circa sette anni più tardi. La parte figurativa già affidata al Van Wittel fu per intero sostituita nel volume a stampa dall'opera di altri disegnatori e incisori. I disegni del manoscritto sono infatti quasi del tutto indipendenti dalle incisioni pubblicate nelle « Opere », dove il nome del Van Wittel si incontra solo una volta, a p. 5, nelle edizioni del 1683 e del 1685, dove è delineata una « Mola di Grano »: incisione del resto che non corrisponde al disegno analogo del codice. È probabile che fu questa prima prova mediocre del Van Wittel come incisore a indurlo il Meyer a rivolgersi ad altri artisti. Alcune incisioni sono infatti firmate dal Falda e datate del 1677, due sono firmate dal Wouters, due dal Blondeau ed alcune dal Meyer stesso.

Alla Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma esiste un secondo manoscritto (MS. - V. E. 705) certamente dello stesso anno del MS. Corsini, perchè dedicato a Clemente X, morto nel 1676:

#### DELINEATIONE DEL FIUME TEVERE DAL PONTE NUOVO DI PERUGIA SINO AL MARE.

*Considerato attentamente per la nuova navigazione da farsi, e devritti tutti i luoghi, che hanno bisogno d'accomodamento col modo di farlo con moderatissima spesa, e rimettere per comodo de' vascelli grandi e galere, il porto altre volte stato a Fiumicino.*

*Da Cornelio Meyer nativo d'Amsterdamo Cattico  
alla Santità di NR SIG.re Clemente X<sup>mo</sup>*

Nel Codice Meyer della Corsini i disegni del Van Wittel, tutti a penna tratteggiati con inchiostro di china e con leggere riteggiature, occupano la parte superiore della pagina destra di ogni foglio e sovrastano il testo scritto in italiano. Misurano tutti 22 cm. di base e variano nell'altezza da 13 a 18 cm. A fronte è il discorso del Meyer in lingua olandese. La compilazione non è compiuta integralmente: gli ultimi disegni non sono finiti.

Il Manoscritto Corsini racchiude, oltre ai disegni strettamente connessi al progetto per la navigazione del Tevere, altri cinque disegni del Van Wittel di epoche differenti aggiunti evidentemente più tardi, uno dei quali però, il N. 294 d., è a mio avviso di dubbia attribuzione.



293 d. STUDIO DI ALBERI.  
Penna e acquarello, Cm. 27x22.



294 d. PAYSAGE CON LAO E UNA ANTICA CITTA'.  
Penna e acquarello, Cm. 25,5x22.

L'attribuzione è dubbia. Sembra un disegno più antico.



295 d. PAESAGGIO MONTAGNOSO PRESSO UN TORRENTE CON COSTRUZIONE TURRITA.  
Penna e acquarello. Cm. 20x27.

Veduta ideata.



296 d. VEDUTA FLUVIALE.  
Penna e acquarello. Cm. 20x27.

Veduta ideata.

297 d. VEDUTA IDEALE CON MONUMENTO ANTICO.  
Penna e acquarello. Cm. 20x27.

ROMA. Raccolta Pico Cellini.

298 d. ALBANO. VEDUTA DEL CONVENTO DI S. PAOLO.  
Penna e acquarello.

299 d. VEDUTA DI TIVOLI.  
Penna e tinteggiatura.

È il disegno preparatorio per la veduta di cui al dipinto N. 148.



300 d. VEDUTA DI UN PORTO.  
Penna e acquarello.

Al centro firmato: *Gasparo Van Wittel*. Veduta ideata ispirata al paesaggio napoletano e databile fra il primo e il secondo decennio del Settecento.

ROTTERDAM. Museum Boymans - Van Beuningen.



301 d. ROMA. PIAZZA DELLA BOCCA DELLA VERITÀ.  
Penna e acquarello. Cm. 28,7x18,4.

A destra la scritta più tarda: «*Vanvitelli. Tempio di Vesta*».  
Veduta di Piazza della Bocca della Verità con Santa Maria in Cosentino a sinistra e Santa Maria del Sole nel Tempio di Vesta a destra. Al centro la fontana del Bizzaccheri costruita nel 1717, che fornisce una data *post quem* per questo bellissimo e preciso disegno che deve considerarsi preparatorio per un dipinto ancora sconosciuto.

*Bibl.* Registeren Altena, 1964, p. 112.



302 d. VEDUTA DI ROCCA DI PAPA.  
Penna e acquarello. Cm. 41x27,5.

In basso a destra la scritta autografa: *Sotto Rocca di Papa, 1709, G. V. W.*



303 d. STUDIO DI UNA GROTTA.  
Penna e acquarello. Cm. 41x28.

In basso a destra la scritta autografa: *Grotta Ruggione vicino Mont'Alto di Frascati, Gaspare Van Wittel, 1709, 10 Maggio.*  
Il nome della località di Mont'Alto appare anche in un altro disegno, con una veduta di Frascati, anteriormente datato del 1685 (vedi N. 193 d.).

VIENNA. Accademia Albertina.

Fra i disegni attribuiti al Van Wittel all'Accademia Albertina di Vienna, i nn. 1199 (paesaggio), 1203 (Veduta di Firenze con la chiesa del Castello) e 1204 (Colosseo), che appaiono nel catalogo

della Lorenzetti con altri numeri d'inventario (e precisamente 1334, 1338 e 1339), non appartengono, a mio avviso, alla mano dell'artista.





304 d. ANTICO PONTE E TORRE SU UN FILME.  
Penna e acquarello, Cm. 29x42.

N. 1200.

Veduta identica.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 48.



305 d. V. VEDUTA DI FIRENZE AL PONTE ALLE GRAZIE.  
B. VEDUTA DI FIRENZE.  
c. Penna e acquarello, f. Matita e penna, Cm. 22x45.

N. 1201.



Si tratta di due bellissime vedute di Firenze, tratte dal vero che risalgono al tempo del soggiorno del Van Wittel a Firenze. Il disegno sul verso riproduce una parte della veduta del dipinto N. 166, ma non deve considerarsene il disegno preparatorio.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 48.



306 d. PAESAGGIO COLLINOSO CON UN PRATO SU UN TORRENTE N. 122.  
Penna e acquarello. Cm. 28,5x41,5.

Veduta ideata.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 48.

WASHINGTON. Raccolta D. E. Rust.

vedi: N. 21 d.

UBICAZIONE IGNOTA



307 d. ROMA. SANTA AGNESE E SANTA COSTANZA.  
Penna e acquarello. Cm. 30x42.

La veduta deve considerarsi disegno preparatorio per un dipinto sconosciuto. Questo disegno, come il seguente, furono smarriti dal proprietario e ne ignora l'attuale ubicazione.

*Bibl.* Briganti, 1943, p. 128, Tav. XXVI.



308 d. VEDUTA IDEATA.  
Penna e acquarello. Cm. 30x21.

*Bibl.* Briganti, 1943, p. 128, Tav. XXVII.

Cod. 1027

Modo di far nauigabile

il fiume Teuere

dà Perugia à Roma

Pensieri del Mayer disegnati dal sig.  
Gasparo Van Wittel olandese  
in Roma ne primi anni, che da  
giouane si uenne  
da Olanda

Cod. di Garze 65

  
130692

6-1027

8  
3

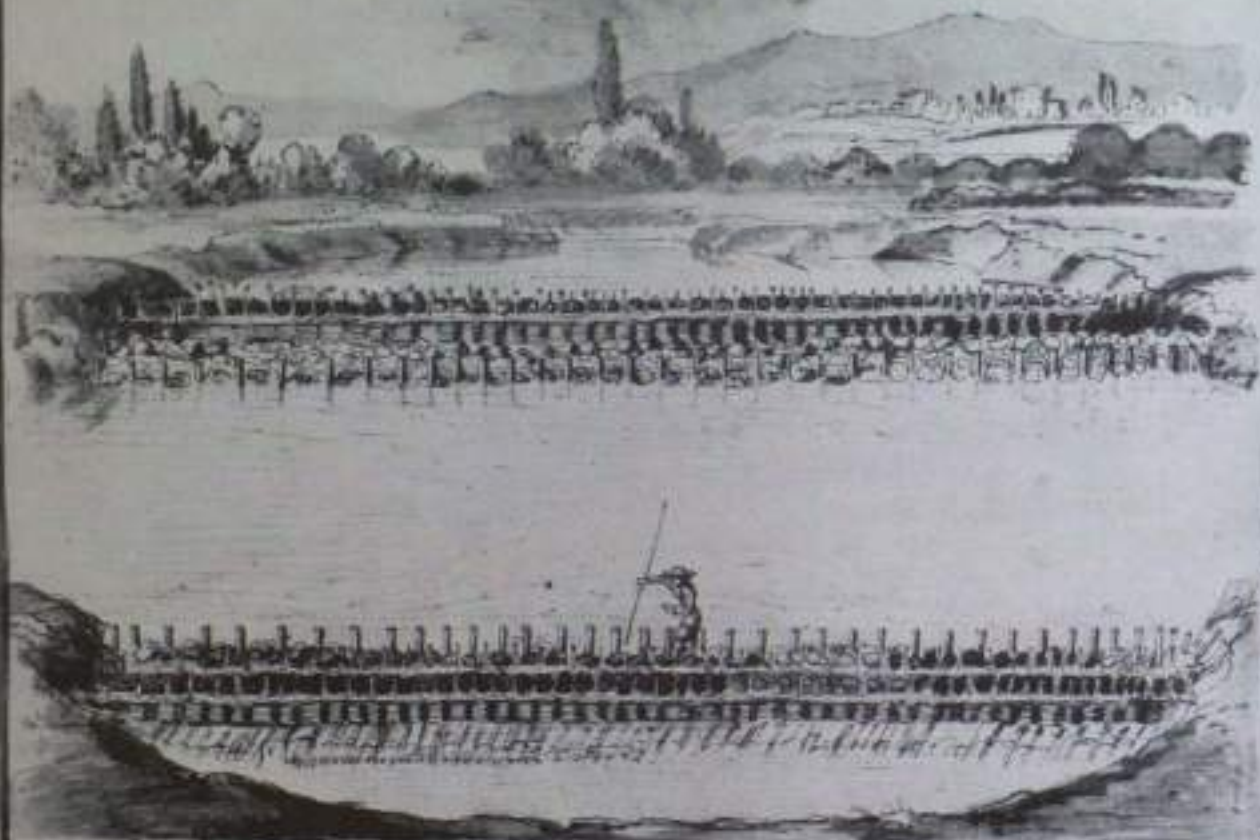
# Impedimenti e Rimedy per la navigatione del (Teuere) da Perugia a Roma discorso

di Cornelio Meyer Ingegniero Olandese

Non u'è cosa piu certa per stabilire le felicità de' sudditi, ch' il coltivar, e rendersi utili li benefici della natura, e conservar per via de' fiumi, e aperti canali la navigatione a' suoi li popoli, po' stano a communicare con le nationi lontane, e tirar da remotissime contrade l'arti, l'industri, le mercantile, e uolte uolte per mantenimento dello Stato. In questo piu di tutti altra natione, l'aggiungano la Francia, e l'Olanda, e procurano anchora con infiniti dispendij di congiunger i mari, e ridurre con l'arte piu fiumi nauigabili per introdurre il commercio per tutte le Prouincie del Regno. E per non usare dell'Italia, che fu sempre all'altre nationi maestro di tutte le discipline, ed arti si rifletta alla città di Milano la quale per via dell'acqua nauigabile tira a se da piu lati i uisibili et il necessario al mantenimento d'un popolo numeroso fino ch' ella contiene. Genoua, e Venetia, ci addita, anchora quant' e richiese, e denari apporta la navigatione. Si dunque gl' altri Regni, e Prouincie si sono fatti uisibili, e potenti e Regnanti solo per hauer saputo guidare l'acqua, alle loro fortune, perche non si potrebbe a Roma, a cui consta dall'antica navigatione del suo Teuere, ben sistante, miglior, al di sopra, restituirne egli, se si agguelsse questa navigatione dal Tevereino paese, o sin dove l'acqua potesse, sostenere il peso delle Barche, la fiera sarebbe piu sicura dall'incomodità, della caritate, e potrebbe una perpetua abbondanza. Ne si starebbe piu alla discretion de' stranieri che ci conducono l'oglio della Sicilia, di Genoua, li Vini di Sicilia, Corsica, et altre parti, quali tal uolta, o per esser presi da Castari, o naufragati dalle tempeste, cagionano non solo la se ne penuria, ma anche che se ne augm. tutti il prezzo. In Umbria, e in altri confinanti trat metterebbero per il Teuere a Roma con piu breuità di tempo piu sicuro, e meno dispendio tutto il necessario ad un abbondanti fino mantenimento. Li popoli della città, e comunità contigue l'aggiungerebbero ad augm. tutte la coltura de' loro terreni, e arricchirebbero con l'quietare li loro mercantile, e sostanzie che cauano dal patrio paese: et il denaro forastiero con correrebbe in queste parti, e quel di Roma riempirebbe le Prouincie dello Stato Ecclesiastico. Alle città fabricate presso a' questi fiumi nauigabili non sono mai per mancare fortune perche gl' habitanti, e forastieri che in un corrono ad arazar, si tirano a se con l'industria, e trafficano l'oro, e l'argento dall' altri Regni. Bastarebbe solo ch' il Principe cominciassero l'impresa di render al Publico beneficio di questi, che poi non mancarrebbe forse, e modo di ben terminarla. Ne ci ten in gombone l'animo il considerare che quest' opera, proposta a tanti Pontefici mai sia stata o seguita, altro che mente altri che la moltitudine de' pareri, diuersi, e contrari l'uno all' altro habbia sospeso l' electione del migliore. Et l'uni troppo confidano, e gl' altri, piu di quello si conuenia, con altri di spere eccessiua disperano. Se camminando nel mezzo mi prenderò libertà d' a' scrivere non esser l'impresa, così difficile che si sospesi il buon successo, ne così agguale che non possa combattere la resolutione d' interprimola. Nella uisita fatta da me da Perugia sino a Roma nell' anno 1636 d' ordine della S. M. di Spagna (fornate X. rancia) che li impedimenti che si facciano questa navigatione

70  
navigazione si restringano a quattro cause principali. Prima la larghezza dell'Alveo in alcuni  
luoghi, e per chò si dilata il fiume in corrente così magra che non è sufficiente a sostener le Barche,  
massime d'Estate, o per chò si divide in due, o più rami. Seconda, il declivio, cadute, e rapidezza  
dell'acqua. Terza, le Luffonate fatte per condurre l'acqua alli Molini; quarta, et ultima,  
alcuni sassi impiccioliti che si frappongano nella corrente. O però quanto a me stò posto  
vedere che questi ostacoli siano tanto difficili, che non si possano superare con l'arte, né di tanto  
dispendio ch'habbiano da frastornare un'impresa sì gloriosa, e proficua al Principe, et al  
pubblico. Concio sia che l'esperienza mostrava delle cose insegna molti rimedii per rimediare al  
primo, e fra gli altri quello di restringere l'Alveo, et unire l'acqua con le Pali ficate a fusti di  
fascina. L'esperienza del secondo dà uari modi per regolare la caduta, e rapidezza dell'acqua, o  
quando altro non uisibile si potrebbe in questi luoghi fabricare un Ponte artefacto di Piuoli  
sul quale pecchia d'Argenti, e uoli possano passare le Barche, come giornalmente si pratica  
in alcuni fiumi d'Albania. Il terzo rimedio sarebbe di mettere li Molini in luogo che non  
potessero fare ostacolo al transito delle Barche, e cauare dal letto del fiume quei Pali ficate.  
Per il quarto è a far noto il rimedio di cauare i sassi, o fabriche antiche dall'acqua, e da  
me ultimamente dimostrato nel luogo d'un Massiccio in mezzo alla corrente del Duero presso  
alla Pali ficata, fuori di Porta del Popolo al luogo detto di Papa Giulio. Io però per caminare  
più certamente, e più non esponente il buon effetto a qualche dubbia uolta cominciarò  
a Roma, et andare all'in su uero Orti sin doue la navigazione, è auuiata colle solite  
Barche. Di là camminerò sino a Barchi, et alle Rotelle per aggiustare quel traghetto.  
Il che finito mi porterò al passo del forello, e così consecutivamente sino a Perugia. Et  
che agguellando in questa maniera la navigazione, si camminerà sul sicuro, poiché  
se l'incontrassero doppo difficoltà insuperabili, non sarebbe altro che proficua uolta  
trauere già in caminata la navigazione il più auanti che sia possibile. Ma per chò non  
giunge il ragionare nel arriuanco con l'aiuto delle Mathematiche discipline lo dimo-  
stratio in della mente, mi porto ad esprimere più chiaramente quanto si è proposto.

Primo impedimento e suo rimedio



Lasciato in tempo un queto questi fogli, che uolese enunciati delinare tutti i luoghi del Tevere di hanno bisogno di  
 qual che si riguarda al momento e descrivete e spaziam<sup>te</sup> tutte le cause, le quali concorrono a contribuire li quattro impedimenti di  
 spaziali, che difficilmente li nauisgatori, oggetti principali di presente discorso a li quali mi restringo. Il primo di que  
 impedimenti si è detto della larghezza del letto del fiume, perche si divide in due, o piu rami, e ciascuno di propri  
 modo il resto in que proportioriam<sup>te</sup> in que luoghi l'Alto con una Diffosata, seputa a fascia, come ho present  
 figura a Costanza, e di nono. Et acido in questi poderi opposti con due cheruisti nauis. La seconda spesa con diabile  
 in questo della larghezza di alcuni siti, che hanno bisogno di questo rimedio, come sarebbe in Piacenza, o al  
 Pontane fasset, se risponde che questa sorte di Piacenza non e carredo altro, che quanto impetrano le giornate di  
 perche tutti questi luoghi lontani al fiume abbondano. Allora quali sufficentiam<sup>te</sup> somministrano la materia  
 necessaria con nono altra spesa che quella del taglio. Et in oltre che la maggior parte di questi nauis potrebbe farsi  
 con Pianta che si Piacenza, Ben in questi di cam, e con aliquanti fasci di spora, et anche poco alti, afiche lacque  
 se possa delatare nel tempo dell' crescende. Anzi la spesa di farsi in questi opere sarebbe quasi ricompensata  
 dal guadagno che si farebbe alla fimerada molte parte. Anzi, il quale si ridurrebbe in coltusioni. Et  
 in quelle parti dove il fiume si dirama potremmo lacque stringeri in un canale solo colla fossata, o altra piu  
 in ruota. Ralificata, a cio che s'aldino di corpo, e stano alte a portare il peso delle. Barche. Intendo pero sempre  
 che li dicesi Nauis si debbano fare o piu, o meno gagliardi, e piu, o meno alti, secondo la dispositione de i siti,  
 e qualita de i terreni, et anche proportioriam<sup>te</sup> alla grandezza, e forza del corpo del fiume.



La seconda difficoltà nasce in più Luoghi dalla caduta, e rapidezza dell'acqua, et à questa si dà per rimedio di fabricare in quei siti un Ponte de tavoloni à curvì sul quale commodamente possono passare le Barche, come la figura il denota. Ne mi s'opponga come scrisse ultimamente un elevato ingegno figurandosi che si proponevano questi Ponti per mostrare abbondanza di bizzarri ripieghi, et idee, quali (come egli dice) non si credino riuscibili, ne praticabili, poiche non bastano queste speculationi della mente per volere qui adombrare l'operationi, che si vedono altrove sperimentate e rimaste impresse nella mente di quelli ch'hanno viaggiato, e caminato in su le sponde de fiumi d'Olanda trà Amsterdamo, Serdamo, et altri Luoghi di quelle Provincie, ove sono molti de simili Ponti, e su li quali passano le Barche con tutto il loro carico, come ancora giornalmente si pratica con utile dello Stato, e grand'commodo del pubblico per agguolara la navigatione, la quale altrimenti resterebbe interrotta d'alcuni siti difficultosi quali non si possono superare che colli sudetti Ponti. Onde resta chiaro ch'il rimedio proposto delli sudetti Ponti non sia ideale, et impraticabile, anzi ardisco asserire che questo sarebbe unico dà servirsi nella presente occorrenza, e massime al Luogo detto di Monte Cattello qui espresso nel Disegno.



Et acciò uno meglio comprenda la forma di questi Ponti si rappresenta colla presente figura il modo preciso come praticano in Olanda à far passare sopra di essi le Navi grosse, il che si fa coll'assistenza di quattro huomini soli: onde si puole arguere che saria più facile da praticarsi in questo Tevere, massime al Luogo detto di Monte Molino, perche le Barche sono assai minori in queste parti, e conseguentemente portano meno carico, e perciò più aggeroli à trasportarsi sopra alli sudetti Ponti.



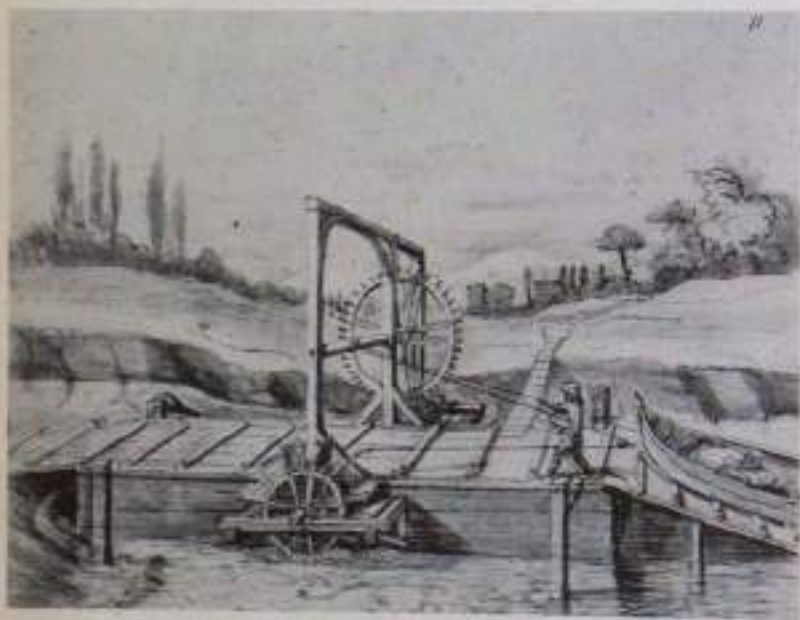
Questa figura denota solamente una Barca già tirata sul mezzo al Ponte, dal quale Luogo la calano nell'acqua, acciò si rifletta alla facilità, e prestezza colla quale si passano le Barche, et al commodo che apportano questi Ponti alla navigatione.



252 d.

MS - nr. 10

*Mã perche l'acque non conservino sempre un medesimo corpo potrebbe recare dubbio, che li Ponti qui avanti additati non fossero assegnabili in alcuni Luoghi. Però la presente figura levarà questo sospetto, poiche dimostra che queste Machine possano farsi in modo che col crescere dell'acqua elle s'alzino, e nel calare s'abbassino. Si che ne la mutazione del corso, o del corpo dell'acque possa impedire che le Barche vi passano sopra in ogni tempo, e stagione.*



253 d.

MS - nr. 11

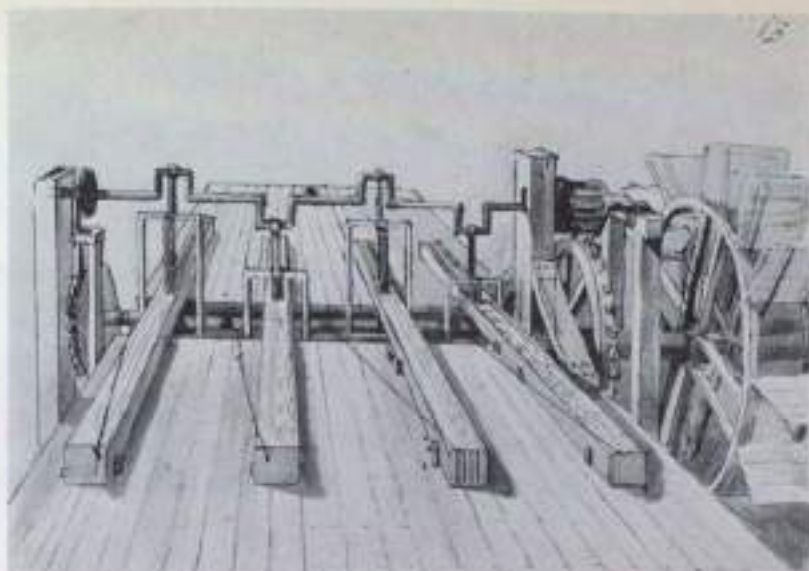


254 d

MS - nr. 12

*Esprese sin qui le varie forme delli Ponti, quali possano fabbricarsi in alcuni Luoghi per agevolare la navigazione, e superare quelli intoppi, che la frastornano; resta solo à parlare della spesa di essi. E quanto à questa si risponde di non poterne dare un conto certo, non solo perchè fabbricando sopra de fiumi, o in vicinanza dell'acque, quali non accovestono che si possa assaldare i calcoli poiche pin volte risscono incerta li misure che si prendons, mà ancora perche le sud. Machine non habbiamo da esser tutte d'una medesima struttura, e grandezza, mà quasi sempre diverse, e conforme alli siti dove si debbano fabbricare. Dimodo che quando si rimovesse di passare alla pratica di questi, o de gl'altri rimedy, sarà avvertimento giovevole di spedire prima l'Ingegnero al Luogo ove si hà da fabbricare, accioche stabilisca le sue misure in modo, che dalle med. se ne possa venire in cognitione della giusta spesa da farsi. Quanto à mi penso ch'oggi non potrà facilmente riflettere ch'il dispendio di questi Ponti non possa esser molto eccessivo, atteso che la materia (cioè li tavoloni, e travi della quali se li deve fabbricare) in quelle parti sia abbondante, et à vilissimo prezzo, come sarebbe appunto al Luogo detto la Molaccia della Torre di Luca, ove è una gran caduta d'acqua, la quale poi corre con violenza contro il Monti. Quivi sarebbe à proposito uno de i sudetti Ponti, et il simile ancora ad un altro passo vicino al predetto chiamato la Tuffa della Torre di Luca, come la figura meglio espriime.*





255 d.

MS - nr. 13

*È per dimostrare ch' il Tevere possa servire à molti usi giovevoli s' adūta colla presente figura la forma d' una Mola per segare tavole, & qualsiasi altra sorte di legnami, la quale potrebbe mettersi in quelle parti dove s' haverebbe da fabricare li sudetti Ponti, e dove il paese abbonda di legnami, come sarebbe al predetto Luogo della Torre di Luca. E questa Machina servirebbe non solo per cavarne gran guadagno, ma anche per trattener l'acque nella parte superiore à Roma, acciò non venghino precipitose ad inondare la Città.*



256 d.

MS - nr. 14

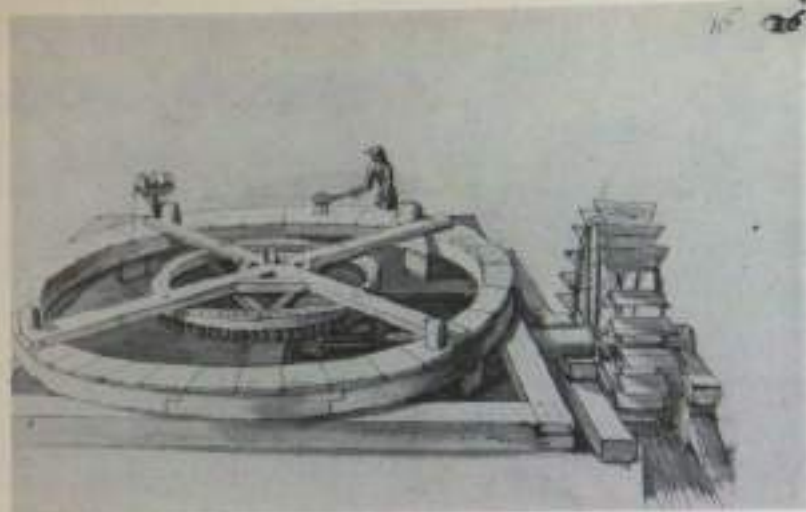
*Avvicinandosi hora al passo del Forello, stimato difficilissimo à superare à causa della sua precipitosa caduta, sarebbe però necessario di fermarsi alquanto, e fare alcune riflessioni sopr' alli rimedy quali potrebbero adoperarsi in quest' occorrenza. Ma perche scopro molta difficoltà di gran peso, e spesa nella fabrica delli sostegni quali potrebbero servire per moderare questa rapidezza dell'acque, et anche in quello d' aprire al fiume un Canale nuovo per le contigue campagne: però farei di parere di fabricare in quel luogo uno de i sudetti Ponti à piedi d' un Monte, ove le Barche commodamente possano approdare, e portate sopr' al medio Ponte proseguire il loro viaggio come la seguente figura meglio il dimostra.*



257 d.

MS - nr. 15

*Non credo già che mi si debba opponere, che si potrebbe camiare nel proponere di questo, e de gl' altri rimedy con più lungo, e dimostrativo discorso intorno alla grandezza di queste Machine, misure, et altre circostanze necessarie da discorrersi - poiche molte cose, e le più essenziali non si ponno dare ad intendere se non con l'attual operation: però quando mi fusse compaetito l'onore di porre li miei pensieri in esecuzione farei il tutto con più chiarezza palese unde la presente figura à bastanza dimostra quanto vengo à dire mentre si vede che sul fare d' un Ponte nella qui espressa, & altra maniera sarebbero superate tutte le difficoltà quali concorrono in questo sito del Forello ad interrompere la navigazione.*



258 d.

MS - nr. 16

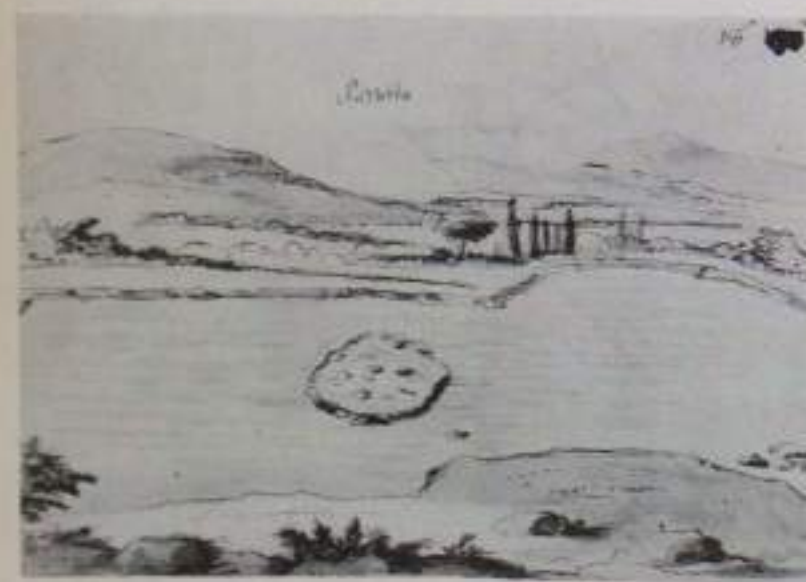
*Per meglio conseguire l'intento di quello si è detto potrebbe vicino alla predetta Mola mettersi ancora una altra dimostrata dalla presente figura per lisciare, o lustrare li marmi doppo che saranno segati, dalla quale si caverebbe oltre l'utile, et il guadagno anche il sopra accennato beneficio di trattenere la rapidezza dell'acque.*



259 d.

MS - nr. 17

*La quarta difficoltà viene cagionata d'alcuni sassosi impedimenti, che si possono levare coll'istromenti de quali qui appresso sarà discorso. Se ne trovano di questi sassi al Luogo detto l'Infernetto contro li quali scalandosi l'acque si precipitano a cadere dall'altra parte quando non si risolvono d'adoperare il rimedio di levare li sassi dal letto del fiume, si potrebbe fabricare in questo Luogo uno de i sudetti Ponti, ovvero aprire un'altra letto al fiume nel luogo dimostrato dalla figura colla Lettera A.*



260 d.

MS - nr. 18

*Si potrà nella predetta maniera rimediare alla caduta che l'acque fanno al Luogo chiamato Sassetta, ove poi con violenza battono contro la parte d'un grossissimo sasso, si che sarebbe necessario di farvi uno de li dotti Ponti, ovvero aprire al fiume un'altra strada per il sito espresso nella figura colla Lettera A ove il terreno è assai tenero, e facile da scavarci.*



261 d.

MS - nr. 19

Uno de i sudetti rimedy doverà anche applicarsi al Luogo detto Ratto de Santi Padri ove si trovano alcuni sassi, cioè quello d'ammassarli dal letto del fiume o di fare in quel sito uno de i predetti Ponti, o d'aprirvi un Canale nuovo disegnato nella presente figura colla Lettera A.



262 d.

MS - nr. 20

Similmente si trovano alcuni sassosi impedimenti al luogo delle Caniccia di Salviano, quali facilmente possano essere levati col qui delineato istrumento, il quale è di tanta forza che col medesimo si possono muovere e tirare fuori dall'acque qualsivoglia gran sassi.



263 d.

MS - nr. 21

Col predetto istrumento si possono ancora tirare fuori dal letto del fiume li sassi che stanno nell'acque vicino al passo detto lo Scalon, ovvero si potrà fare un altro letto al fiume annotato nella presente figura colla Lettera A.



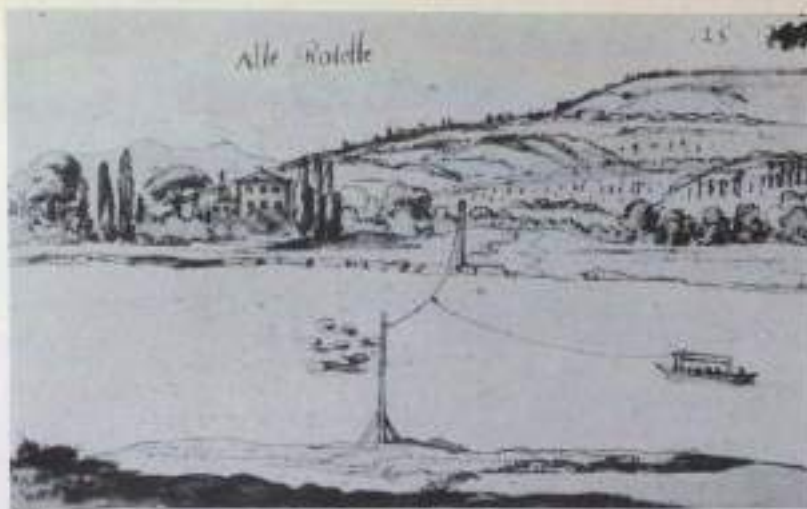
*Il suddetto rimedio s'haberebbe ancora da mettere in opera al luogo sopra Corbara; cioè d'ammovere li sassi, o d'aprire un Canale nuovo come la figura addita con la lettera A.*



*La qui delineata figura rappresenta solamente che quando la navigazione del Tevere fosse aggelolata sino ad Orvieto, si potrebbe poi anche dar modo à fare navigabile sino à quella Città il fiume Paglia acciò da questa potesse venire per il Tevere à Roma con minor dispendio, e piu breuità di tempo tutte le mercantie, e sostanze ch'abbondano in quel paese.*



*L'acque ripercossa dalli sassi al passo sopra Baschi, che girando si ne fugge, causerebbe pure qualche impedimento alla navigazione, però sarà necessario d'ammoverli dall'acque nel modo predetto. E quando questi sassi fusero troppo grossi spezzarli come qui appresso sarà dimostrato.*



267 d.

MS - nr. 25

*Un'altro impedimento di sassi s'incontra alle Rotelle vicino à Baschi, quali perciò si dovrebbero ammuovere nella maniera predetta, ovvero farvi uno de i Ponti qui avanti delinati.*



268 d.

MS - nr. 26

*Gl'altri sassi quali pure si frappongono nella corrente sotto alla Madonna di Lina cagionano qualche impedimento, che perciò s'haverebbono da levare, ovvero si potrebbe rimediarvi col'aprire una strada nuova additata nella presente colla Lettera A.*



269 d.

MS - nr. 27

*Si potrebbe ancora rimediare alla caduta che l'acqua fanno à Mugnano con fabricarvi uno de i predetti Ponti à croci, ovvero uno de gl'altra maniere qui avanti assai diffusamente discorse.*



270 d.

MS - nr. 28

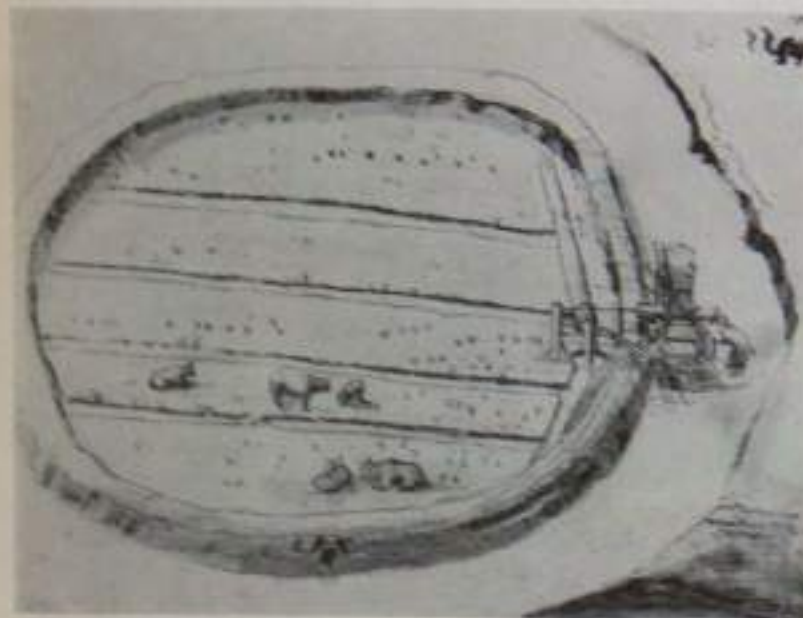
*E giacche li Ponti servano all'in sù di Roma per trattener l'acque acciò non venghino tutte in un tempo ad inondarla, sarebbe dunque giovevole di ristaurare quello vicino ad Orte, del quale sono rimasti assai buoni, e stabili fondamenti. la spesa che s'haverebbe dà fare consistarrebbe solo in fare sopra di questi un traghetto con legnami, et inalzare alquanto li Piloni vecchi. Quei popoli concorrerebbono volentieri à pagare qualche cosa per il passaggio, e commodo che ne riceverebbono di poter ad ogni hora, et à loro piacere portare le loro mercantie di quà, e di là del fiume senza ch'abbiano d'aspettare che la solita Barca li porta hora dà una all'altra riva.*



271 d.

MS - nr. 29

*La presente figura esprime meglio quanto vengo à dire ne riceverebbono li naviganti impedimento veruno à causa di questa ristaurations, mentre si vede la facilità colla quale si puol' aprire detto Ponte nel tempo che passano le Barche, il quale subito riserrato quasi neanche trattiene il viandante dal proseguimento del suo viaggio.*



272 d.

MS - nr. 30

*E mentre vado annutando il rimedio à tutti gl'ostacoli, quali si trovano nel letto del Tevere, si scorgo alcune Isole tanto basse, che nanno è la maggior parte del tempo bagnate dall'acque, ovvero conservano in se tanta humidità, che restano sterili, et infruttuose. Ho voluto dare di passaggio un ricorido per accurarle, acciò il publico le possa ridurre à cultura, e cavare frutto. prima dunque converrà fare i fossi, e Canali, et alzare un argine attorno l'Isola colla terra medesima che si cava dalli fossi, e poi mettere una ruota sul Tevere, la quale spinta dalla corrente à voltarsi fa lavorare un trombone che getta fuori tutta l'acqua, sì che resta in breve secca affatto come la presente figura li denota.*



273 d.

MS - nr. 31

Ragionato sin qui d'agevolare la navigazione con levare tutti l'impedimenti dal letto del fiume, e con riaggiustare tutti li passi cattivi, pare perciò che si richieda dal buon ordine di scendere al discorso de i navigli colli quali s'havrebbe da navigare, ma perche resta stabilito che sarebbe più sicuro di cominciare la navigazione da Roma, et andare all'in su, però navigare con le solite Barche, et il simile consecutivamente sino ad Orti, e sin dove l'acqua le possano sostenere. Di quà quando fusse aggiustato il traghetto sino à Baschi, et alle Rotelle, vorrei osservare quanto peso potrebbe portare la solita altezza di quell'acqua, e secondo questa fabricarei le Barche, et il simile consecutivamente sin dove la navigazione s'andasse terminando. Sarebbe altrimenti assai erroneo chi volesse prescrivere la giusta grandezza delle Barche prima d'havere una cognitione certa dell'altezza, e robustezza dell'acqua quali le debbano sostenere. Ma siano pure le Barche come si vogliono à nostro proposito il fondo di queste doverà esser piano per due ragioni: prima perche le Barche di questa sorte pescano meno acqua, seconda, perche più agevolmente passano sopra alli Ponti à curli proposti da fabbricarsi per facilitare questa navigazione.



274 d.

MS - nr. 32

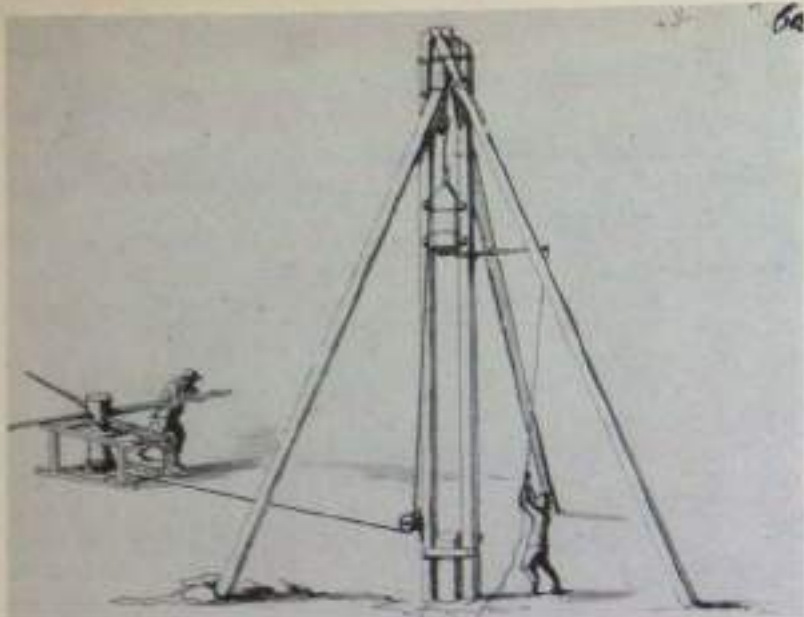
E perche conviene che li naviganti con ogni sollecitudine facciano il loro viaggio, bisogna riflettere ancora ch'il fiume in alcuni Luoghi formi piegature tanto acute che le Ripe spuntano assai in fuori come si comprende dal presente disegno: di modoche le Barche nel tirare ad alto non si possano passare che con molti stenti, e gran'perdimento di tempo. A questo si dà per rimedio di mettere nell'estremità di queste parte un curlo attaccato ad un Palo sul quale correndo la corda della Barca mantiene la medesima sempre tanto lontano da terra che possa proseguire il suo cammino senza trattenerli.



275 d.

MS - nr. 33

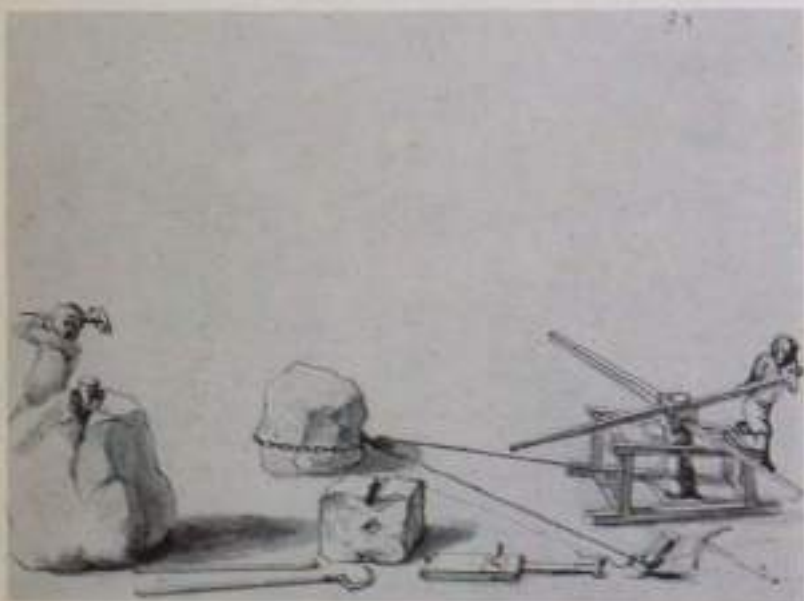
Molti sono li ripieghi quali si possono pigliare per levare g'ostacoli sassosi dal letto del fiume. Il presente disegno denota che volendo adoperare una Barca per alzare qualche sasso dal letto del fiume, sarà bisogno prima assicurarselo con una corda che lo possa reggere, e poi caricare detta Barca di tant'acqua quanto basta à farla andare sotto il più che sia possibile, e legata poi che sarà quella corda strettamente alla Barca si potrà scaricare da questa tutta l'acqua: onde alleggerita dal peso, ella si porterà in alto sopra all'acqua, e sollevata con essa se il sasso, il quale poi facilmente può esser trasportato in luogo ove non sia d'impedimento. Altri sassi più piccoli si possano far levare con due huomini quali facilmente li portano sott'acqua, perche in quella maniera l'acqua medesima li regge, e sostenuta di modo che pesano assai meno di quello farebbono se fossero portati sopra all'acqua.



276 d.

MS - nr. 14

Poiche sia uno dei primi requisiti ch'ogni operario, il quale si mette a qualche impresa debba esser provisto di quelli disegni che gli convenno adoperare secondo l'arte ch'essercita sarà dunque necessario di descrivere quello che farebbe di bisogno in quest'occorrenza. Il sopra delineato Battipalo à uso d'Olanda servirebbe per cacciare sotto terra li Passoni quando fusse di bisogno in qualche luogo dove si fabbricarebbono li predetti Passi, ò quando si havesse dà fare nel fiume qualche Palizzata. Con questo usdegno si risparmierebbe molto denaro perche due huomini soli fanno tutta quella faccenda per la quale à gl'altri Battipali, ò Marzabecchi non bastino dieci in dodici Lavoranti. Il medesimo istrumento può ancora adoperarsi per rompere nel fiume li sassi grossi perche essendo il Marzabecco fatto di ferro, ò di metallo sarà atto à spezzare qualsivoglia sasso.



277 d.

MS - nr. 31

Sarà ancora più facile quest'altra maniera di spaccare li sassi grossi esistenti nel fiume, accioche ridotti in parti più minute siano più maneggevoli ad essere trasportati. Conosciuta dunque che sarà la vena del sasso, si farà nell'istesso luogo una riga larga quanto basti à fermarsi dentro uno scarpello in mezzo à due mollette. Il che eseguito si darà due ò tre colpi di Marza sopr'al detto scarpello, et il sasso si spezzerà come conforme più volte se n'è fatta l'esperienza. L'altro istrumento detto che sarebbe à proposito per tirare fuori dall'acqua qualsivoglia sasso.

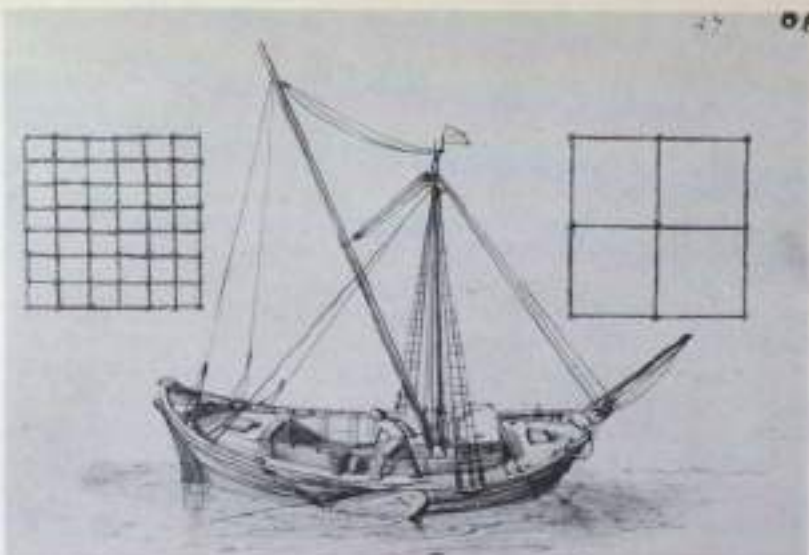


278 d.

MS - nr. 30

Mà perche non basta alli Professori dell'Architettura d'acqua di considerare solamente la superficie, merco bisogna talhora profundarsi sotto di esse per scoprire le parti più interne, e recondite de' gl'Alvei per i quali corrono. Servirà in simil occorrenza il sopra espresso istrumento fatto à foggia di Campana, nel quale potrà stare un huomo sott'acqua per lo spazio d'un hora, et anche più. La Barca esprime in che modo si cala l'istrumento, e l'huomo à basso, il quale quando vuole esser tirato ad alto dà il segno con tirare ad una cordicella, la quale tiene in mano l'huomo che resta nella detta Barca come si può vedere dal disegno.

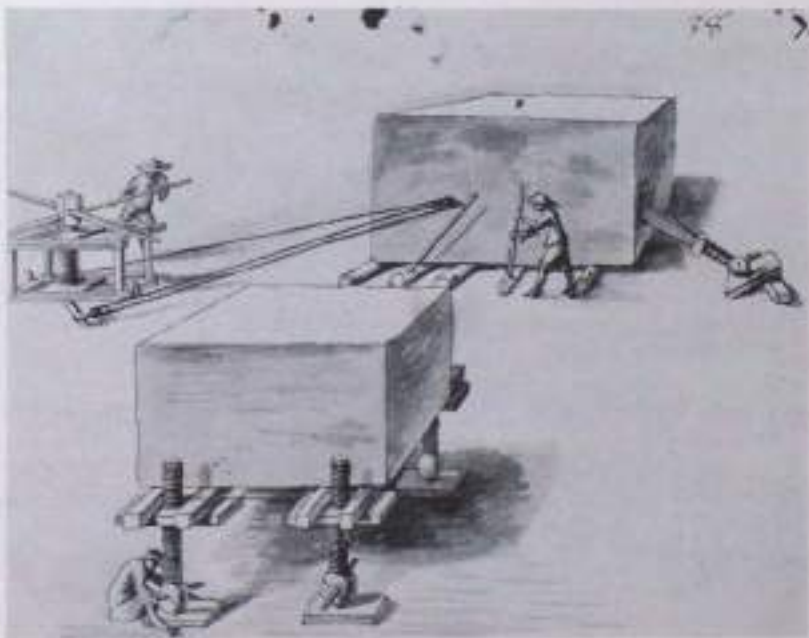




279 d.

MS - nr. 37

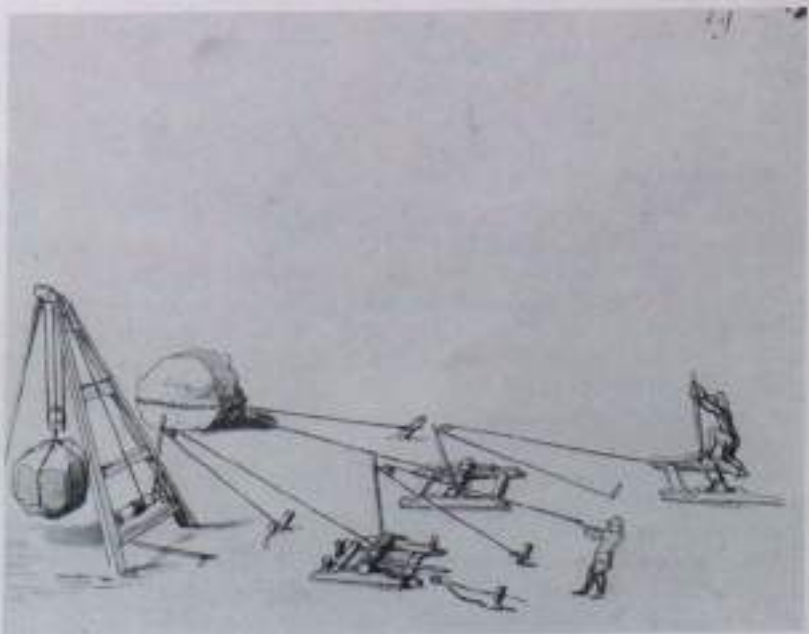
*Frà gl' altri utili quali si cavano dall'acque v'è quella della pescagione, et accioche li fiumi non siano scorgi à prodorre questo frutto, difendono in alcuni paesi sotto pena rigorose il pescare con reti strette (come s'usa in questo Tevere) perche con questi pigliano tutto il pesce giovane, quale potrebbe crescere, e moltiplicare la sua specie: e però si permette solamente il pescare con reti larghe come nella figura s'esprime. Et acciò il pubblico sia ben servito in questo genere debbono le Barche pescareccie in tutte le Provinciè d'Olanda portare il pesce sempre vivo alle Città conservato in un cassone fatto à quest' effetto in mezzo alla Barca il cui fondo è pieno di Buchi per li quali entrano l'acque del Mare ò de i fiumi che mantengono il pesce sempre in vita.*



280 d.

MS - nr. 38

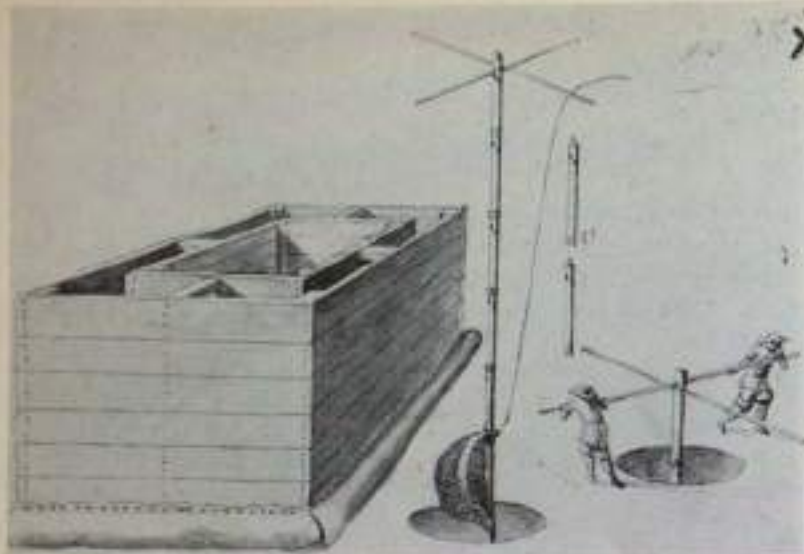
*Tutti gl'istromenti quali servono per sollevare i pesi tendono ben' all'istesso fine, ma sono più volte diversi di struttura secondo le congiunture, i Luoghi e siti dove si debbono adoperare, indi sarà bene d'esser provisto di quelli fatti in varie forme per il bisogno che se ne possa havere in quest'occorrenza. La presente figura mostra à bastanza il modo di portare un sasso grande in alto sopra quattro viti: et anche come facilmente può essere trasportato da un luogo all'altro per via d'un Argano, et alcuni curli.*



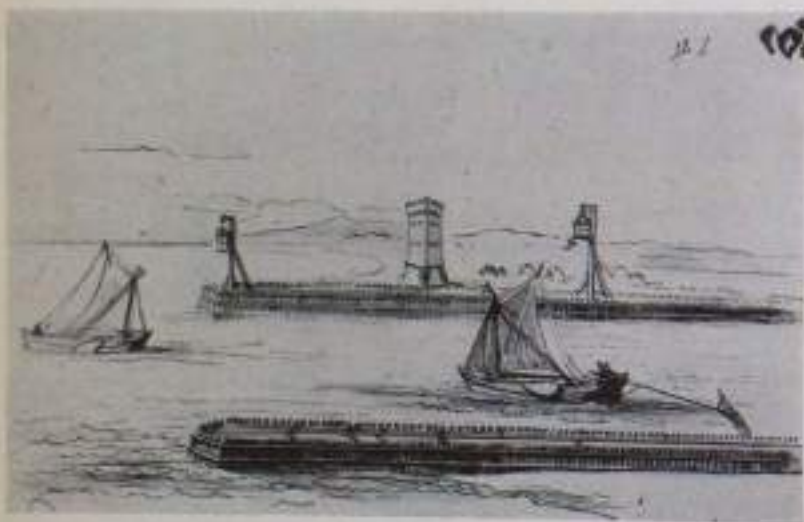
281 d.

MS - nr. 39

*Li presenti ordogni esprimono pure la forza che possa farsi con essi per alzare i sassi, ò covare le Palizzate dal letto del fiume, ò per tirare dall'acque qualsivoglia sasso.*



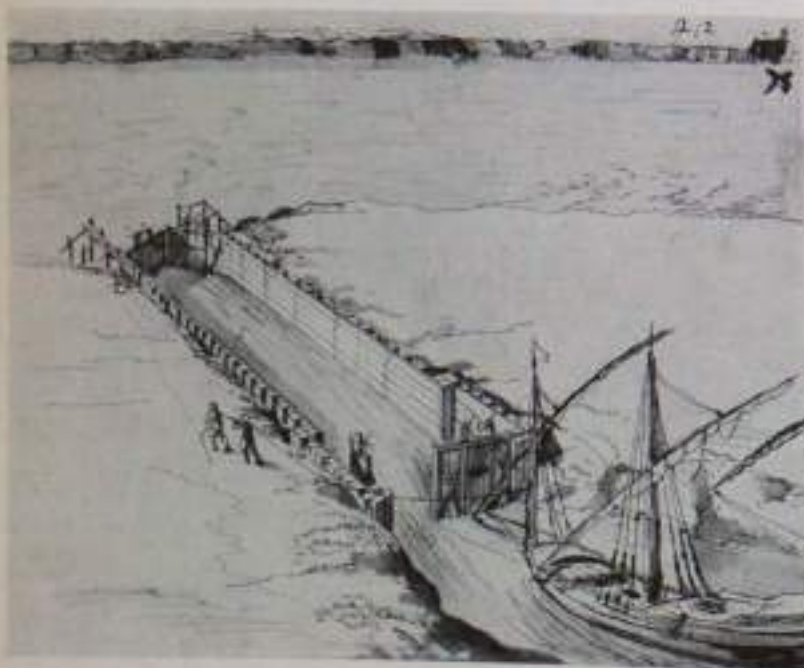
*Mà perché talvolta non basterebbono gl' accennati ordigni per levar gl' impedimenti dal letto del fiume, massime quando fusse parte di qualche fabbrica fondata nelle viscere della terra. In quest' occorrenza sarà à proposito il sopra delineato cassone il quale si deve fare con due fodere di tavole strettamente commesse assieme; e poi inchiodare à piedi di esso un canaraccio che piglia attorno il vano che tra l' una, è l' altra fodera del cassone. E quando si pone detto cassone sul fondo dell' acque, si deve riempire d' un cretone grasso quell' vano tra le due fodere à piedi delle quali stà attaccato il suddetto canaraccio. E levata poi che sarà l' acqua dal mezzo al corpo del cassone con qualche trombone, ò altrimenti, si potrà praticare sul fondo, e levate in questa maniera dà sotto all' acque tutto quello che vi potesse essere d' impedimento. Il trivello dà terra qui pure espresso serve per casari Pozzi e per trovare le vene dell' acque sotto terra à beneficio di chi ne avesse bisogno.*



283 d.

MS - nr. 41

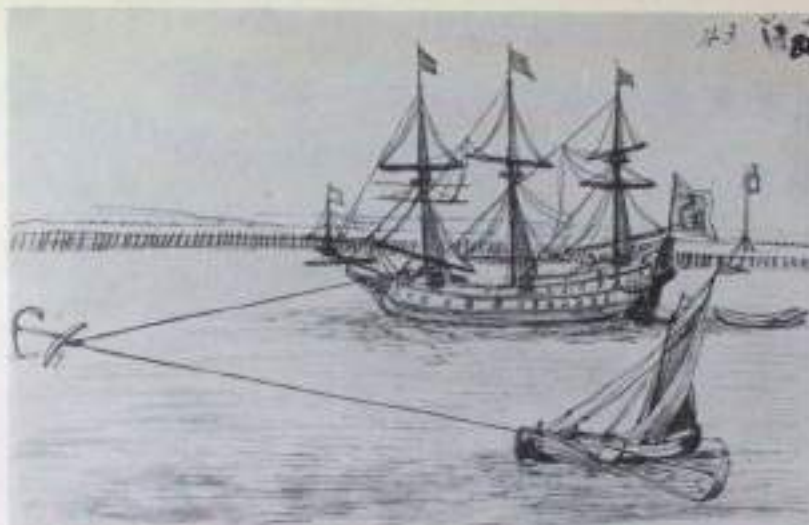
*Un altro inconveniente al quale bisogna applicare rimedio viene cagionato dal fiume istesso, il quale carico di limo, et arene spesso le deponi sul fondo, e riempie l' Alveo, sì che le Barche delle volte danno nel secco, e non possono proseguire il loro viaggio. per questo sarà assai giovevole di servirsi d' un Rastello di ferro, ò a mano, ò attaccato dietro à qualche Barca, come qui si denota, il quale strascinando sul fondo lacera colli denti il letto del fiume, e commove l' arene che vengono ad alto, quali subito spinte dall' acque sopravvenenti, corrono con esse loro sin dove le possa portare la forza della corrente.*



284 d.

MS - nr. 42

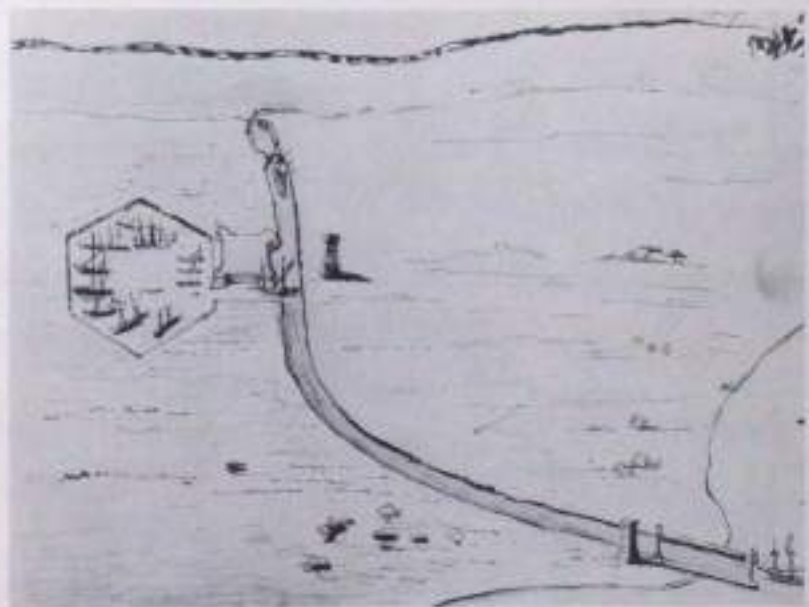
*Aggravata dunque che fusse la navigazione dà Roma all' in su verso Perugia converrebbe di tornare all' in giù, e dare un' occhiata sino à Fiumicino, ove li scanni, ò siano cavalloni d' Arene colà trasportate dal Tevere, e respinte dal Mare chiudono, la foce, ò almeno rendono tanto difficoltoso, e periglioso l' ingresso alle navi che spesso se ne perdano. E giacche non si è potuto rimediare sin' hora à quest' interimenti con le Palificate ch' ogni anno si si fanno con una spesa grande, perciò non sarebbe consiglio disprezzabile di mettere una chiusa, ò sostegno in quella parte al luogo detto Capo di Rano per impedire ch' il fiume non corresse più per il solito Canale à Fiumicino, mà che si portasse tutto à sboccare nel mare verso Ostia perché liberato altrove il fiume che portava di continuo l' arene cessarano l' interimenti e conseguentemente restava libero, e senza pericolo il passo à tutti li navigli, e cessera ancora la spesa continua delle Palificate. In quanto poi di fare questo sostegno nel qui espresso, ò altro luogo, mi rimetto à quello che con pubblica stampa più diffusamente ne bô dato ad intendere.*



285 d.

MS - nr. 43

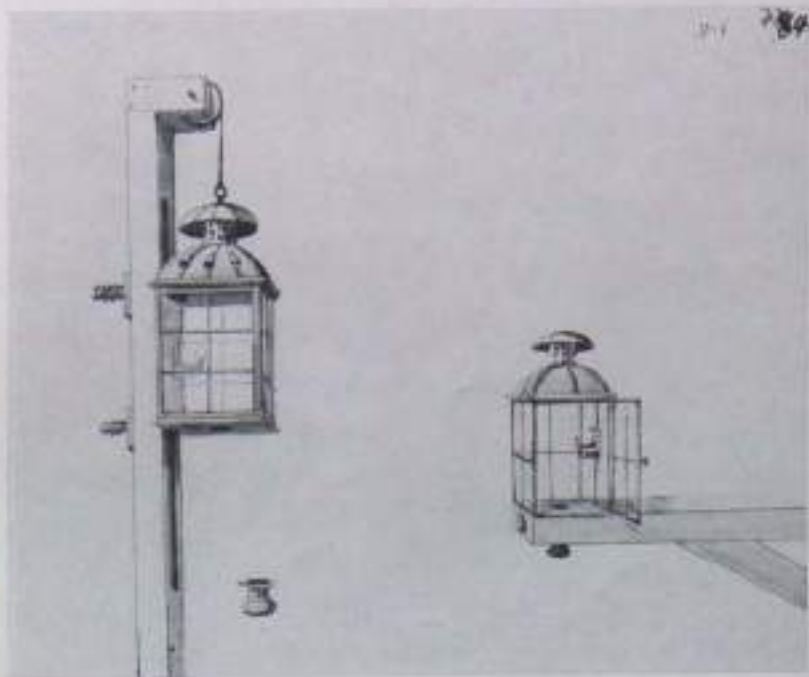
*E per facilitare che le navi possano à loro piacere entrare ne i Porti, quando anche il vento fusse contrario, si potrebbe mettere all'entrata del Canale, ò Porto un Ancora con una traglia, in la quale si fa correre una corda della nave che vuole entrare; La qual corda poi s'attacca ad un'altra Barca ch'havesse dâ uscia, la quale calando coll'vento in poppa, e con una vela sott'acqua tira l'altra nave nel Canale, ò nel Porto, benchè la corrente et il vento à quella sia contrario.*



286 d.

MS - nr. 44

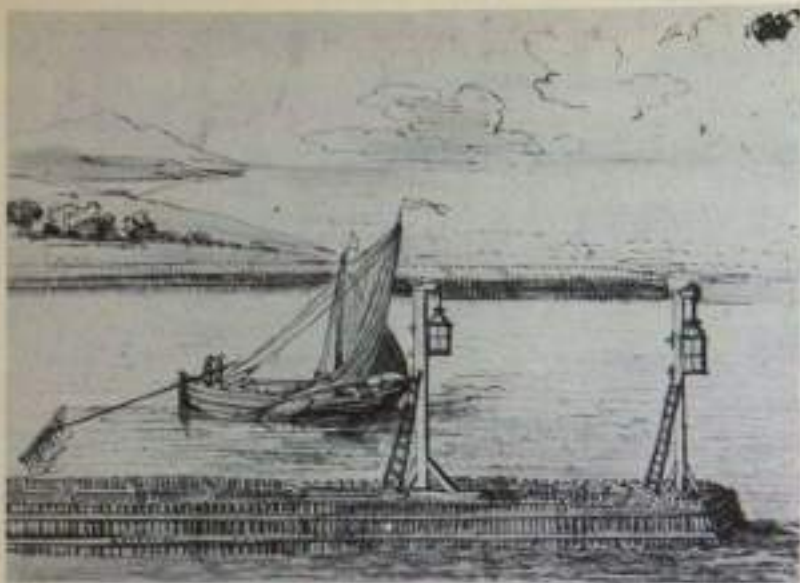
*Mà già che si può temere (e con ragione) che la foce di Fiumicino sia per apportare continui danni, e spesa à causa dell'instabilità del sito, si che quando non si risolvesse di far sbocciare altrove il fiume (come si è detto) sempre saranno li medesimi intormentimenti, li medesimi inconvenienti, e pericoli, e la medesima spesa annua delle Palificate. E perciò oltre l'accennato rimedio si potrebbe con sicurezza abbracciare quello d'abbandonare la foce di Fiumicino, e fare elezione d'un sito fuso atto à ridurà in Porto, come sarebbe il Stagno di Maccaruse, conforme si è rappresentato colla Pianta, e discorso, che ne ho dato in publico.*



287 d.

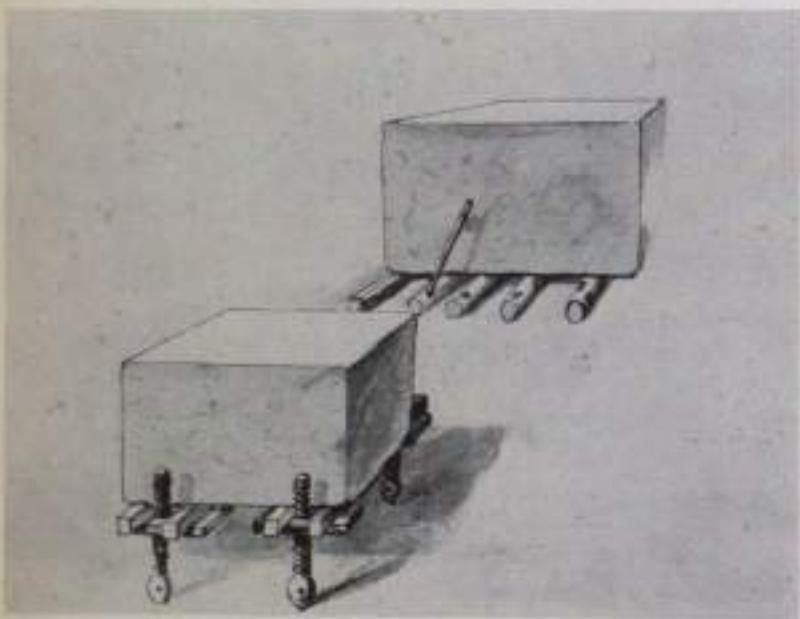
MS - nr. 45

*Per non tralasciare niente che possa recare utile, e comodo alla navigazione si deve anche procurare d'haver fanali buoni all'entrata de i Canali, ò Porti di Mare, acciò di notte facciano chiarissima luce che li naviganti possano à questa indirizzare sicuro il loro cammino. però il presente disegno dimostra il modo come si debbano fabbricare con alcuni spazzatori, acciò il fumo delle candele, ò dell'oglio per questi vapori, e mantenga sempre chiaro il lume.*



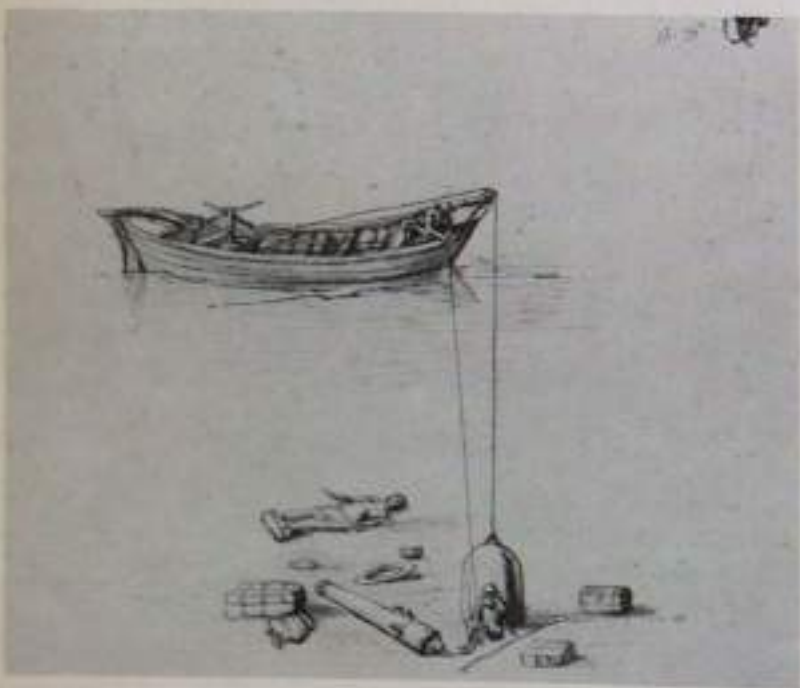
288 d.

MS - nr. 46



289 d.

MS - nr. 47



290 d.

MS - nr. 48